

PU 27

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO



CARCERI GIUDIZIARIE
DI MILANO

REGISTRI
1859 - 1945

Per la richiesta indicare:

FONDO: CARCERI GIUDIZIARIE DI MILANO

SERIE: N.

PEZZO N.: *(Si veda numero registro)*

Versamento registri matricola 1940 – 1945 a cura di Barbara Bertini (1998)

Riordino e schedatura registri 1859 – 1911 a cura di Antonella Cassetti, Raimonda Cuomo, Lucia Ronchetti (2000 progetto “Anagrafe informatizzata degli archivi italiani”)

Schedatura registri 1940 – 1945 a cura di Fiammetta Auciello (2000)

Supervisione scientifica schedatura a cura di Fiammetta Auciello (2000)

Descrizione soggetto produttore e complessi archivistici (fondo e serie) a cura di Antonella Cassetti (2006 - 2007)

Rielaborazione della struttura del fondo, revisione, integrazione delle descrizioni e raccordo finale degli interventi già effettuati a cura di Antonella Cassetti (2006 - 2007)

Spolveratura e ricondizionatura registri a cura di Bruno Susanna società Dast srl (2005)

Data entry schedatura registri 1859 – 1911 a cura di Laura Fassi (2000)

Rapporto con le schede pubblicate nel sito del progetto “Archivi storici della Lombardia – PLAIN”, compreso nel portale Lombardia storica (<http://lombardiastorica.it>):

- *Complessi archivistici: le descrizioni già pubblicate in PLAIN (gennaio 2007) sono state integrate con alcune informazioni emerse dai lavori inventariali (aprile 2007)*
- *Soggetti produttori e profilo: le descrizioni già pubblicate in PLAIN (gennaio 2007) sono state integrate e quelle pubblicate ex novo (aprile 2007) sono state estratte dall’inventario*

Milano, aprile 2007

“Le strutture carcerarie sono caratterizzate da una logica interna che ha loro consentito di riproporsi pressoché immutate dall’Unità d’Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e di regime politico.”¹

¹ NEPPI MODONA G., *Vecchio e nuovo nella riforma dell’ordinamento penitenziario in Carcere e società* a cura di M. Cappelletto e A. Lombroso, Venezia, Marsilio Editori, 1976, p. 68

1. Il carcere e la pena: brevi cenni di evoluzione storica ²

Il carcere nell'antichità

Il giorno in cui la società organizzata, per salvaguardare la pace e la sicurezza sociale, stabiliva di isolare dalla collettività coloro che avevano violato l'ordine costituito, rinchiodandoli in appositi istituti (carceri), nasceva il problema penitenziario. Tale problema, però, fu inizialmente avvertito solo dal punto di vista della custodia o della polizia carceraria, essendo la pena intesa come vendetta sociale e mirando gli ordinamenti penali ad annullare il colpevole del reato più che a rieducarlo.

In tempi remoti il carcere era quindi sostanzialmente concepito come edificio atto a custodire il reo cui doveva essere inflitta la pena prevista per il crimine commesso. Le pene potevano distinguersi in: pene corporali (fustigazione, mutilazione, tortura, morte, ecc.) o pene pecuniarie (confisca di parte o tutti i beni del reo) ³.

Il sistema punitivo romano

Il diritto romano conosceva pene di carattere privatistico per i trasgressori di norme di interesse individuale da comminarsi mediante processo civile, e pene di carattere pubblicistico per i trasgressori di norme di interesse collettivo da comminarsi mediante processo penale.

Le pene private erano per lo più pene pecuniarie e consistevano in una somma da versare all'offeso in risarcimento del danno subito. Le pene pubbliche variarono nel corso del tempo: la più grave rimase quella capitale ma vennero applicate anche l'esilio, la fustigazione, le pene pecuniarie, la destinazione ai lavori forzati nelle miniere o ai giochi del circo. Il carcere non veniva mai preso in considerazione come misura coercitiva in quanto serviva in linea di principio "ad continendos homines, non ad puniendos". Era quindi considerato solo come mezzo di coercizione, arresto o detenzione preventiva, allo scopo di assicurare il reo alla giustizia ⁴.

L'ordinamento penale medievale

Il sistema penale medievale, basato sui criteri della vendetta privata, non fu propizio allo sviluppo del regime carcerario.

Con la caduta dell'impero romano d'occidente, il sistema punitivo classico, basato sulla pena pubblica inflitta dallo Stato e irrogata tramite processo, non trovò più applicazione e tornò a prevalere la concezione della pena privata. La pena tendeva al risarcimento del danno o alla riparazione dell'offesa in una composizione sostitutiva della vendetta in cui il potere pubblico generalmente restava assente ⁵.

² Le note riportate in questo capitolo e nel successivo sono in massima parte desunte dalle seguenti fonti a stampa e internet:

- FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984

- NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1903 - 1998

- www.museocriminologico.it/riforme.htm

- www.tmcrow.org/detenuti/homecarc.htm

- www.ildue.it/CosaFacciamo/Tesi/TesiMastroianni.doc

- <http://digilander.libero.it/anok4u/htmfile/StoriaCarcere.htm> ("Il carcere come paradigma del modello di sviluppo occidentale" a cura di AnOK4u del collettivo Il Mondo Capovolto - maggio 2000)

- <http://www.giustizia.it/newsonline/specialepag198.htm>

³ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 5

⁴ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 6

⁵ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 6

L'ordinamento penale feudale

Nella società feudale il carcere inteso come pena, nella forma della privazione della libertà, non esiste. Il carcere medievale, punitivo e privatistico si fonda sulla categoria etico-giuridica del “taglione”, a cui si associa il concetto di espiatio, forma di vendetta basata sul criterio di pareggiare i danni derivati dal “reato”. L'unico tribunale è quello del signore, solo lui emana gli ordini, a lui debbono obbedienza tutti coloro che hanno in concessione la terra o che vivono sui suoi fondi ⁶.

La prigione, o meglio la detenzione, era solo un passaggio temporaneo nell'attesa dell'applicazione della pena reale, cioè la privazione nei riguardi del “colpevole” di quei beni riconosciuti universalmente come valori sociali: la vita, l'integrità fisica, il denaro. La crudeltà e la spettacolarità assolvevano la funzione di deterrente nei confronti di coloro che intendevano trasgredire le regole imposte dal “signore”. ⁷

Nell'epoca feudale, essendo la giustizia amministrata dal “signore”, le pene erano determinate in modo assai vario, secondo la volontà di questo. Le pene avevano carattere pecuniario o corporale, oltre all'esilio e alla galera, pena che prevedeva l'imbarco del reo come rematore nelle navi.

Detenzione e tortura era principalmente mezzi istruttori per ottenere la confessione dell'imputato, considerata la prova necessaria alla condanna ⁸.

La nascita dell'istituzione carceraria moderna ⁹

Nel secolo XVI si assiste ad un progressivo e sostanziale cambiamento del concetto di pena e si forma il nucleo dell'ideologia penale pre-illuminista. A poco a poco in Inghilterra i ladri e le prostitute, insieme ai vagabondi, ai poveri e ai ragazzi abbandonati anziché essere sottoposti alle comuni sanzioni dell'epoca vengono raccolti nel palazzo di Bridewell (concesso dal sovrano) e obbligati a “riformarsi” attraverso il lavoro e la disciplina. Nasce così nel 1557 la prima “house of correction” o “workhouse”, caratterizzata dall'organizzazione rigida del tempo strutturato in gesti sempre uguali e ripetitivi.

Questa situazione europea dura fino alla chiave di volta rappresentata dalla rivoluzione francese.

Successivamente, le nuove teorie rivoluzionarie borghesi, politiche e sociali, favoriscono l'affermarsi di una nuova struttura giuridico-normativa (in Francia il codice rivoluzionario del 1791 e in Germania il codice bavarese del 1813) che stabilisce un'equivalenza tra delitto e pena cercando di sottrarre quest'ultima all'arbitrio. In questo clima vengono accolte con favore le teorie di alcuni “riformatori” inglesi tra cui spicca Jeremy Bentham, che assegna al carcere, prioritariamente, un carattere intimidatorio e di totale controllo al fine di realizzare il ruolo produttivo e risocializzante. E' il progetto Panopticon basato sul “principio ispettivo” che i pochi (carcerieri) possano controllare i molti (detenuti), e il controllo possa essere esercitato su tutti gli atti del carcerato nell'arco delle ventiquattro ore giornaliere. Nasce così la nuova struttura architettonica del carcere moderno (carcere Benthaniano), fatta di “bracci” (o “raggi”) e rotonde, costruito cioè in modo che i carcerieri stando fermi nel posto di guardia posto sulla rotonda possano avere la visuale piena su un intero braccio di celle, o su più bracci (struttura a raggiera). Al contempo ogni detenuto sa che ogni suo movimento è controllato “a vista” con estrema facilità.

Sul piano pratico vengono introdotte, dapprima in Inghilterra (legge del 1810 e il Goal Act del 1823) e poi in tutta Europa, alcune innovazioni: separazione tra i sessi, isolamento notturno e lavoro diurno in comune. Le condizioni di vita nelle carceri peggiorano, così come peggiorano le modalità di vita e lavoro per i poveri nelle “workhouses”.

⁶ www.tmcrow.org/detenuti/detenuti.htm

⁷ <http://digilander.libero.it/anok4u/htmfile/StoriaCarcere.htm>

⁸ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 7

⁹ <http://digilander.libero.it/anok4u/htmfile/StoriaCarcere.htm>

La formazione dei primi istituti carcerari ¹⁰

Nella seconda metà del XVII secolo si realizza una delle prime esperienze carcerarie moderne: a Firenze all'interno dell'Ospizio del S. Filippo Neri per giovani abbandonati viene istituita una sezione destinata fondamentalmente a giovani di buona famiglia con problemi di disadattamento. E' il primo caso di isolamento cellulare a scopo correzionale: la sezione era infatti composta da otto cellette singole in cui i giovani erano rinchiusi in isolamento giorno e notte.

A Milano alla fine del XVII secolo vengono realizzati una "Casa di Correzione" e un "Ergastolo", nella prima vi vengono rinchiusi i colpevoli di reati minori tenuti in regime di separazione cellulare; nel secondo i condannati per gravi reati che non vivono in isolamento (diverrà obbligatorio in seguito) e vengono utilizzati in lavori di pubblica utilità.

A Napoli è in funzione la Vicaria: vi sono rinchiusi un migliaio di prigionieri in condizioni terribili, molto al di sotto dei livelli di sopravvivenza. Altrettanto aberranti sono le condizioni della Casa dei poveri, il cosiddetto "Serraglio". A Roma nel 1770 viene realizzato il carcere cellulare del San Michele (prigione vaticana).

¹⁰ www.tmcrew.org/detenuti/carcere.htm

2. La nascita del problema penitenziario

Il movimento illuminista

La detenzione, almeno fino alla metà del XVIII secolo, non era una pena, da intendersi nel senso odierno del termine, ma rappresentava un mezzo per impedire che l'imputato, in attesa di una condanna (tratti di corda, galera cioè remare sulle navi spagnole per un certo numero di anni, o condanna a morte) si sottraesse alla stessa. Il carcere quindi non era una sede appositamente costruita per la finalità detentiva, ma un edificio, di solito attiguo al tribunale, che veniva adattato a tale scopo ed essenzialmente concepito come luogo di custodia provvisoria per imputati in attesa di giudizio o dell'esecuzione della pena.

Solo verso la metà del XVIII secolo il carcere fu inteso come luogo di espiazione delle pene detentive e acquistò rilevanza sociale; ciò perché il ricorso alla pena della privazione della libertà era divenuta la sanzione prevalente che veniva applicata ai condannati.

In tale epoca, ad opera soprattutto di Cesare Beccaria e Giovanni Howard in Inghilterra, affioravano alcuni principi innovatori che ispireranno tutti i successivi orientamenti in materia penitenziaria:

- il principio della umanizzazione della pena intesa come castigo inflitto nei limiti della giustizia in proporzione al crimine commesso e non secondo l'arbitrio del giudice;
- il principio della pena come mezzo di prevenzione e sicurezza sociale e non come pubblico spettacolo deterrente per la sua crudeltà.

Con la pubblicazione del volume "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria, nel 1764, che si inseriva nel radicale processo di riforme illuministiche, si intensificò il dibattito sulla finalità della detenzione e sull'abolizione della pena di morte.

Con l'affermarsi della detenzione come pena e non come mezzo per l'esercizio della potestà punitiva, a partire dalla seconda metà del Settecento si fanno strada diverse teorie che hanno tutte in comune l'intento di razionalizzare le condizioni delle carceri e di cercare di abolirne gli aspetti più violenti (tortura e pena di morte) tipici delle società di antico regime.

Questo fermento di idee generatosi nell'ambito del movimento illuminista, portò alla consapevolezza della necessità di riforme penitenziarie volte alla trasformazione delle prigioni da luoghi di infamia e crudeltà in luoghi di rigenerazione del reo ¹¹.

A partire dal XVIII secolo, la dottrina giuridica illuminista ricusa il principio della pena come punizione e adotta quello della pena come rieducazione. La crudeltà che aveva caratterizzato per secoli l'istituto della detenzione, le pene corporali, il lavoro ad esaurimento, l'assenza di igiene e di luce, la negazione di un obbligo statale del vitto che dipendeva dai benefattori, la promiscuità fra detenuti per età, criminalità, recidiva, vengono meno dando luogo a spazi architettonici diversi. Non più grandi stanzoni bui ma celle singole o per pochi detenuti, igiene e luce capovolgono il principio della segretezza: ora si tratta di vedere bene il detenuto, di tenerlo il più possibile sotto osservazione. Lo Stato ha sia il diritto di recludere, sia l'obbligo di rieducare. Va innanzi tutto evitata la promiscuità. I primi tentativi sono drastici, il sistema detto filadelfiano comporta un isolamento totale. Col tempo, però, verrà messo in discussione per il rischio di indurre stati di follia. Il sistema auburniano risale, come il precedente, all'inizio del XIX secolo e prevede l'isolamento notturno con il lavoro in comune diurno; il sistema cosiddetto irlandese è misto e progressivo: dapprima l'isolamento continuo, poi notturno e lavoro diurno; seguono periodi intermedi in organizzazione agricola o industriale e infine la liberazione condizionata. Gli edifici si adattano man mano a questa evoluzione dando luogo a complessi architettonici piuttosto sofisticati ¹².

¹¹ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 7

¹² www.lugano.ch/lacitta/archivio.cfm? - *Storia della città – Panopticon*, Articolo 24 - Luglio 2005 - Autore MASSIMO AMBROSETTI

La “scienza delle prigioni”

Sulla scia di tale movimento, agli inizi dell'Ottocento studiosi di fama, fondarono in Italia la scienza delle prigioni, una scuola impegnata nella ricerca di una corretta impostazione pratica della funzione della pena detentiva. La scuola si dedicò alla soluzione del problema delle prigioni sotto un duplice profilo:

- disciplinare: si ribadisce la necessità dell'isolamento, del lavoro e dell'istruzione del recluso;
- architettonico: si individua un nuovo modello strutturale delle carceri, definito panottico (dalla disposizione a raggiera delle celle tutte visibili dall'occhio di un sorvegliante posto al centro)¹³.

I principali sistemi penitenziari adottati durante il secolo XIX erano:

- il sistema della vita in comune basato sul principio della unione dei detenuti
- il sistema filadelfiano (che a Filadelfia aveva trovato la sua prima applicazione), basato sul principio dell'isolamento continuo (diurno e notturno) e assoluto dei detenuti
- il sistema auburniano (dal carcere di Auburn, vicino a New York, ove era stato sperimentato per la prima volta) basato sul principio dell'isolamento notturno in cella, durante i pasti e il riposo ma che consentiva il lavoro diurno in comune sia pure con l'obbligo del silenzio.

Tra questi si collocano poi soluzioni intermedie quali il sistema misto inglese e quello progressivo irlandese¹⁴.

Tuttavia durante tutto il periodo che va sino all'Unità e anche oltre, a parte la lenta costruzione di poche carceri giudiziarie cellulari, le case di pena continuano a venire gestite secondo l'arcaico sistema della vita in comune¹⁵.

I congressi penitenziari internazionali

L'impegno dei giuristi e degli operatori del settore si concretò tra il 1872 e il 1930 in una serie di congressi internazionali che portò all'attenzione dei tecnici e del pubblico in generale il problema delle carceri. Attraverso questi congressi, la realtà penitenziaria, a lungo trascurata dai cultori del diritto penale che non la ritenevano degna del rigore di scienza penalistica, si elevava gradualmente a scienza penitenziaria, dando luogo al diritto penitenziario come branca autonoma del diritto pubblico.

Il 6 novembre 1890 viene istituita la prima Commissione Penitenziaria Internazionale, nel 1929 una seconda Commissione Internazionale Penale e Penitenziaria.

Nel corso dei lavori delle commissioni venne ufficialmente riconosciuta l'esistenza di un diritto penitenziario¹⁶.

¹³ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, p. 8

¹⁴ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in *Storia d'Italia*, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1909 - 1910

¹⁵ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in *Storia d'Italia*, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1911

¹⁶ FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario, l'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984, pp. 9 - 10

3. La legislazione penitenziaria dall'Unità al regolamento del 2000

1860-1862: le riforme carcerarie dopo l'Unità

Raggiunta l'Unità si avvertì in Italia la necessità di raccogliere e uniformare, in maniera organica e sistematica, tutta la legislazione vigente in ogni settore del diritto e anche per il diritto penitenziario fu avvertita la stessa esigenza.

Dopo l'estensione del codice penale sardo a tutte le province italiane, il Governo nell'arco di due anni emanò cinque nuovi regolamenti relativi alle diverse tipologie di stabilimenti carcerari, così classificati:

- bagni penali (regio decreto 19 settembre 1860)
- carceri giudiziarie (regio decreto 27 gennaio 1861, n. 4681)
- case di pena (regio decreto 13 gennaio 1862, n. 413)
- case di relegazione (regio decreto 28 agosto 1862, n. 813)
- case di custodia (regio decreto 27 novembre 1862, n. 1018).

Ogni regolamento disciplinava il funzionamento degli istituti e gli organici del personale di custodia e amministrativo ¹⁷.

Le case di pena, di relegazione, di custodia e le carceri giudiziarie dipendevano dal ministero dell'interno. I bagni penali, dipendenti dal ministero della marina, nei quali, dal 1865, si scontavano quasi esclusivamente pene per i delitti comuni, dal 1° gennaio 1867 passarono anch'essi sotto la dipendenza del ministero dell'interno, per effetto del regio decreto del 29 novembre 1866, n. 3411.

Le carceri giudiziarie erano destinate alla custodia degli imputati, ai detenuti condannati a pene corporali durante il giudizio di appello e di cassazione, ai condannati alla pena del carcere fino a sei mesi, ai condannati a pene maggiori di sei mesi di carcere inabili, per motivi di salute, al lavoro nelle case di pena, agli arrestati per disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza, per debiti, per i detenuti in transito.

Le case di pena comprendevano le case di forza destinate ai condannati alla reclusione; i castelli per i condannati alla relegazione; le case di correzione per i condannati alla custodia e gli stabilimenti penali esistenti nelle Province Toscane. Alle case di forza erano destinate le donne condannate ai lavori forzati. La pena della relegazione era destinata ai condannati per i crimini contro la sicurezza interna o esterna dello Stato; le case penali di custodia erano destinate ai giovani.

Il regolamento adottava il sistema della separazione notturna e del lavoro obbligatorio in comune diurno con l'imposizione continua del silenzio assoluto.

Il regolamento istituiva una commissione visitatrice, con funzioni di controllo e consultiva, composta da: sindaco, procuratore del re, parroco, quattro cittadini nominati dal consiglio comunale. La commissione esercitava il controllo su vitto, materiale, salubrità degli ambienti, disciplina, lavorazioni, distribuzione del guadagno ai detenuti, istruzione religiosa, riforma morale, condotta dei guardiani verso i detenuti. Sulle infrazioni rilevate e per i provvedimenti da adottare la commissione riferiva all'autorità amministrativa delle carceri o direttamente al ministro dell'interno ¹⁸.

Nel 1861 con regio decreto 9 ottobre 1861, n. 255 fu istituita la Direzione generale delle carceri dipendente dal ministero dell'interno, in sostituzione dell'Ispettorato generale delle carceri, vecchia divisione del ministero, creata nel 1849 dal Regno sardo, al cui vertice era stato posto un ispettore generale. Primo direttore generale delle carceri del Regno d'Italia fu nominato, nel 1861, l'avvocato Giuseppe Boschi, già ispettore generale, che vi rimase in carica fino al 1870. Con decreto del 17 novembre 1869, le divisioni della Direzione generale (intitolate alle carceri giudiziarie, alle case penali e ai bagni penali) furono riorganizzate sulla base delle materie di pertinenza: divisione VII del personale; divisione VIII del servizio

¹⁷ <http://www.museocriminologico.it/custodi.htm>

¹⁸ ASSUNTA BORZACCHIELLO "La grande Riforma, breve storia dell'irrisolta questione carceraria" – pubblicato in Rassegna penitenziaria e criminologica, n.2 - 3/2005 e sul sito: <http://www.museocriminologico.it/Approfondimenti/pdf/la%20grande%20riforma.pdf>

economico e delle manifatture; divisione IX, dei fabbricati, trasporti ed affari diversi. Fu inoltre creato un ufficio di gabinetto per gli affari riservati ¹⁹.

Il regolamento del 1891

Nel 1889 venne emanato il codice penale Zanardelli, entrato in vigore il 1° gennaio 1890, che sostituì il codice penale sardo emanato nel 1859 ed esteso a tutte le province italiane, ad eccezione della Toscana, dopo l'Unità.

Al 1889 risale anche la prima legge relativa all'edilizia penitenziaria e agli stanziamenti di bilancio per farvi fronte (legge 14 luglio 1889, n. 6165).

Gli istituti realizzati in questo periodo si ispirarono al modello indicato da Crispi, portando alla formazione di una nuova tipologia carceraria caratterizzata dal sistema cellulare.

Nel 1890 le dimensioni delle celle venivano fissate dal Consiglio Superiore di Sanità in m. 2,10 x 4 x h 3,30, mentre le dimensioni dei "cubicoli" erano stabilite in m. 1,40 x 2,40 x h 3,30. Solo qualche tempo dopo, con la riforma del 1932 ed a seguito delle vivaci campagne avviate sin dal 1921 contro la segregazione cellulare, sarà introdotto il sistema dei "camerotti", che consentirà la convivenza da tre a sette detenuti in unità di dimensioni più ampie (25 mq. per posto letto).

La riforma penitenziaria del 1889 ebbe il merito di porsi il problema della disponibilità delle strutture. A tal fine si prevedeva di reperire i proventi necessari per l'edilizia penitenziaria dalle lavorazioni carcerarie, dalla vendita di alcuni immobili e da economie realizzate su altri capitoli di bilancio dell'amministrazione carceraria che, all'epoca, gestiva direttamente la sua edilizia disponendo, a tal fine, di un proprio ufficio tecnico che il direttore generale Beltrani-Scalia aveva organizzato già nel 1888 redigendone apposito ordinamento. Questo ufficio si serviva dell'opera di 5 ingegneri, nonché di applicati e disegnatori reclutati tra i detenuti del carcere penale di Roma, ove aveva sede la "sala d'arte". Successivamente nel 1931 le competenze tecniche in materia di edilizia penitenziaria vennero concentrate nel ministero dei lavori pubblici, e il personale tecnico trasferito agli uffici del Genio Civile: all'amministrazione penitenziaria rimane un solo ingegnere, con funzioni ispettive, Carlo Vittorio Varetto ²⁰.

La legge del 1889 sull'edilizia penitenziaria, unitamente al codice penale Zanardelli, costituì il presupposto per l'emanazione del Regolamento generale degli Stabilimenti carcerari e dei riformatori giudiziari avvenuta con regio decreto 1 febbraio 1891, n. 260.

Venne abolita la pena di morte (sostituita con l'ergastolo) ma restarono severissime le pene per i reati contro la proprietà.

Il nuovo regolamento, costituito da ben 891 articoli, fu additato come un modello nel suo genere, ma il grave stato di decadenza degli stabilimenti carcerari impedì non solo l'attuazione ma anche la sperimentazione del regolamento.

Presupposto essenziale per l'applicazione del regolamento del 1891 era infatti l'attuazione della legge del 1889 sull'edilizia penitenziaria, che prevedeva lo stanziamento iniziale di 15 milioni, programmando un periodo di dodici anni per il compimento della riforma. A causa di progressive riduzioni di spesa e poi della sospensione totale dei fondi stanziati per l'edilizia penitenziaria, la riforma edilizia non venne attuata. In Italia continuavano a mancare gli stabilimenti necessari per far scontare le pene secondo la normativa dettata dal codice penale e dal regolamento carcerario.

Il regolamento prevedeva una minuziosa classificazione dei vari tipi di stabilimenti carcerari che non avrà nessun riscontro pratico, poiché presupponeva un piano di sviluppo edilizio rimasto praticamente inattuato.

Anche il problema del sistema carcerario (a segregazione continua o graduale) non assume particolare importanza nel regolamento del 1891, in quanto da un lato la scelta è stata operata precedentemente dal codice penale Zanardelli del 1889, dall'altro lo stato di grave deficienza degli stabilimenti carcerari impedirà di sperimentare i criteri dell'esecuzione delle pene stabiliti dal codice penale e ribaditi dal regolamento.

¹⁹ <http://www.polizia-penitenziaria.it/chisiamo/storia.htm> "Dalla Direzione Generale delle Carceri al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria", e

http://www.polizia-penitenziaria.it/chisiamo/attivita_navale_storia.htm

²⁰ www.giustizia.it/newsonline/data/multimedia/742.pdf

Il regolamento del 1891 prevedeva un sistema molto ricco e articolato di norme sull'ordinamento del personale dirigenziale e sul corpo degli agenti di custodia. In particolare le guardie carcerarie costituivano un corpo organizzato militarmente soggetto a gerarchia e disciplina militare rigidissime e oppressive che quasi li assimilava alla popolazione detenuta.

Il regolamento conteneva disposizioni volte ad instaurare rapporti di rigida subordinazione gerarchica tra i direttori degli stabilimenti e la Direzione generale e scoraggiare qualsiasi iniziativa autonoma e responsabilizzazione delle autorità locali. Questo sistema si ripercosse negativamente sulla vita dei detenuti costretti a dipendere dalle autorità centrali anche per questioni di poca importanza e attendere per mesi una risposta a istanze elementari ²¹.

Per quanto riguarda i detenuti il regolamento era incentrato sul sistema delle punizioni e ricompense intorno al quale ruota la vita carceraria.

Il regolamento prevedeva alcuni istituti che avrebbero potuto introdurre una timida liberalizzazione della vita carceraria, ma rimasero lettera morta o ebbero vita stentata. Uno di questi è il Consiglio delle carceri, istituito con regio decreto 6 marzo 1890, n. 6829, presieduto dal ministro dell'interno e composto dal direttore generale delle carceri e da altri sei membri nominati dal ministro, che rimase inattuato fino al 1897.

Strumento utile per ricostruire le condizioni di vita dei luoghi di pena è la "Rivista di discipline carcerarie" che nasce nel 1871 e rappresenta la voce ufficiale della Direzione generale delle carceri.

Fondata e diretta da Martino Beltrani Scalia, ispettore delle carceri del regno poi direttore generale e autore del regolamento del 1891, la rivista venne pubblicata fino al 1922 (con una interruzione tra il 1891 e il 1897) quando la Direzione generale delle carceri e dei riformatori passò dalle dipendenze del ministero dell'interno a quello della giustizia ²².

Riforme e continuità delle strutture carcerarie nell'età giolittiana

Nel periodo "giolittiano" (caratterizzato da governi con indirizzi politici liberali), il regolamento del 1891 subì alcune importanti modifiche tendenti a mitigare le condizioni disumane dei detenuti.

Venne soppresso l'uso della catena al piede per i condannati ai lavori forzati e furono introdotte modifiche al rigido sistema delle sanzioni disciplinari, eliminando le disumane punizioni della camicia di forza, dei ferri e della cella oscura.

I ferri saranno di fatto aboliti soltanto nel 1902, con l'articolo unico del regio decreto n. 337 del 2 agosto.

Il successivo regio decreto 14 novembre 1903, n. 484 sancì l'abolizione della camicia di forza, dei ferri e della cella oscura, provvedimento dovuto più al fallimento di questi mezzi come reale deterrente per comportamenti indisciplinati che per la volontà d'umanizzare le drammatiche condizioni di vita in cui versava la popolazione detenuta.

Il terzo filone su cui si indirizza l'attività riformatrice nei primi anni del Novecento riguarda l'impiego dei condannati in lavori di bonifica di terreni incolti o malarici regolato dalla legge 26 giugno 1904, n. 285.

Rimase fermo tuttavia il quadro legislativo del periodo crispino: codice penale, leggi di pubblica sicurezza, ordinamento giudiziario non vennero toccati da Giolitti ²³.

²¹ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1921 - 1933

²² NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1912 - 1913

²³ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1936 - 1942

Gli interventi legislativi prima della guerra mondiale

Le strutture legislative e la prassi nella gestione delle istituzioni penitenziarie non subirono sensibili mutamenti nel periodo che intercorre tra le prime riforme giolittiane e la conclusione della guerra mondiale. Con monotonia si susseguirono modeste innovazioni legislative, progetti di riforma non andati a compimento, scandali e proteste per le deprecabili condizioni degli stabilimenti di pena, veementi interrogazioni parlamentari e impacciate risposte governative.

L'intervento di maggior rilievo fu il regio decreto 24 marzo 1907 n. 150, che approvò il nuovo regolamento per gli agenti di custodia, pur non recando modifiche sostanziali alla disciplina del 1890. La nuova legge contribuì a mantenere e acuire il clima di tensione e di asprezza esistente tra custodi e custoditi.

Sempre nel 1907 con regio decreto 14 luglio n. 606 venne attuato un completo riordinamento dei riformatori governativi per minorenni e istituito per i minori un corpo di educatori in luogo delle guardie carcerarie ²⁴.

1922 – 1923: riforme al regolamento carcerario e passaggio dell'amministrazione carceraria dal ministero dell'interno a quello della giustizia

Le tensioni sociali del dopoguerra non investirono la popolazione carceraria: sino al 1920 tutto procede secondo la norma e i detenuti sono una delle pochissime categorie rimaste tranquille.

Il principio che i detenuti dovevano essere oggetto di cura più che di repressione, di rieducazione più che di punizione, trovò una applicazione pratica nel 1921 e 1922 in una serie di circolari innovatrici che determinarono alcuni miglioramenti nel trattamento dei detenuti.

La maggior parte delle innovazioni introdotte dai diversi provvedimenti ministeriali diverranno parte integrante del regolamento carcerario con la riforma introdotta dal regio decreto 19 febbraio 1922, n. 393.

Le principali modifiche riguardarono: il lavoro svolto in carcere dai detenuti; i colloqui; la corrispondenza; la disciplina delle case di rigore.

Questi timidi tentativi di riforma furono in sé e per sé modesti, ma eccezionali se rapportati al tradizionale immobilismo del mondo penitenziario.

Con regio decreto 31 dicembre 1922 n. 1718 la Direzione generale delle carceri e riformatori venne trasferita a partire dal 15 gennaio 1923, dal ministero dell'interno a quello della giustizia, unitamente a tutti i servizi attribuiti alla sua competenza. Con successivo regio decreto 28 giugno 1923 n. 1890 vennero emanate le norme di esecuzione, in base alle quali le competenze in materia penitenziaria, prima attribuite al ministero dell'interno, al prefetto e al viceprefetto, furono rispettivamente assegnate al ministro della giustizia, al procuratore generale presso la Corte d'appello e al procuratore del re ²⁵.

La legislazione penitenziaria nel regime fascista: il regolamento Rocco del 1931

Con l'avvento del fascismo i timidi tentativi di riforma del 1920 subirono un brusco arresto e si ripiombò nell'inerzia che aveva caratterizzato il settore.

Non si sperimentarono più riforme, ma ci si limitò a nominare commissioni di studio che portarono avanti i lavori con esasperante lentezza.

Con regio decreto 5 aprile 1928, n. 828, la Direzione generale delle carceri e dei riformatori assunse la nuova denominazione di Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena.

Nel 1930 vennero approvati il nuovo codice penale "Codice Rocco" e nel 1931 il nuovo codice di procedura penale.

Con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787 venne approvato dal guardasigilli Alfredo Rocco il nuovo "Regolamento per gli Istituti di prevenzione e di pena", fedele traduzione dell'ideologia fascista nel settore penitenziario, che rimarrà in vigore fino al 1975.

Non venne varato un ordinamento radicalmente nuovo perché il regolamento del 1891 viene sostanzialmente mantenuto. Rimangono le tre leggi fondamentali della vita carceraria (lavoro, istruzione civile e pratiche religiose) che divengono tassative, nel senso che ogni altra attività è non solo vietata ma fatta oggetto di sanzioni disciplinari.

²⁴ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1942 - 1944

²⁵ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1955 - 1962

I punti qualificanti del regolamento Rocco sono:

- rigida separazione tra il mondo carcerario e la realtà esterna
- limitazione delle attività consentite in carcere alle tre leggi fondamentali del trattamento (pratiche religiose, lavoro e istruzione)
- atomizzazione dei detenuti impedendo loro qualsiasi collegamento e presa di coscienza collettiva
- esclusione dal carcere di qualsiasi persona estranea cioè non inserita nella gerarchia e non sottoposta alla disciplina penitenziaria
- obbligo di chiamare i detenuti con il numero di matricola (al posto del cognome) volto alla soppressione della personalità del detenuto
- carcere come istituzione chiusa ²⁶.

Il Regolamento carcerario del 1931 suddivideva le carceri in tre gruppi: carceri di custodia preventiva, carceri per l'esecuzione di pena ordinaria e carceri per l'esecuzione di pena speciale.

Secondo il regolamento del 1931 il carcere giudiziario era uno stabilimento di custodia preventiva, cioè riservato a coloro che devono ancora essere giudicati, ma sono stati arrestati per assicurarne la presenza al processo. Alle carceri giudiziarie erano assegnati, a norma dell'art. 26 del regolamento del 1931:

- a) gli imputati;
- b) i detenuti a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza o di altra autorità;
- c) gli arrestati per ragioni di estradizione;
- d) i detenuti in transito;
- e) i condannati in attesa di assegnazione a stabilimenti di pena.

Data la loro natura di stabilimenti di custodia preventiva, nelle carceri giudiziarie non dovevano trovarsi condannati in espiatione di pena. In deroga a questa norma, però, condannati alla reclusione per un tempo non superiore ai due anni potevano essere assegnati a questi istituti.

Come tutti i regolamenti carcerari era basato sulla dualità punizione - premi ed elencava dettagliatamente tutto ciò che era vietato prevedendone la relativa punizione. Ad esempio, erano vietati e puniti: i reclami collettivi, il contegno irrispettoso, l'uso di parole blasfeme, i giochi, il possesso delle carte da gioco, i canti, il riposo in branda durante il giorno non giustificato da malattie o altro, il rifiuto di presenziare alle funzioni religiose, il possesso di un ago, di un mozzicone di matita, la lettura o il possesso di testi o periodici di contenuto politico oppure con immagini di nudi o seminudi. Era consentito scrivere non più di due lettere alla settimana ai familiari stretti ma non alla stessa persona (per far ciò veniva consegnata una matita e un foglio di carta che dovevano essere riconsegnati al termine della scrittura). Era obbligatorio: indossare divise del carcere (quelle a strisce per i condannati definitivi), farsi trovare in piedi vicino alla branda ben ordinata tutte le volte che le guardie entravano in cella per la conta o altro. Non era permesso leggere giornali politici e i quotidiani e settimanali consentiti venivano abbondantemente censurati tagliando gli articoli ritenuti non idonei.

Durante i colloqui con i parenti, che avvenivano tra reti metalliche distanziate, era previsto l'ascolto da parte delle guardie. Le punizioni andavano dalla semplice ammonizione del direttore alla cella d'isolamento, ed erano previste sanzioni come il divieto di fumare, di scrivere, di lavarsi, di radersi per alcuni giorni, l'interruzione dei colloqui, la sottrazione del pagliericcio, fino al letto di contenzione (non solo nei manicomi), la camicia di forza e la cella "imbottita". Molte infrazioni avevano risvolti "penali" ossia facevano scattare denunce e condanne che allungavano la pena.

I benefici consistevano sostanzialmente nella possibilità di accedere al lavoro in carcere oppure nell'assegnazione a un carcere "aperto".

Il detenuto, nel suo percorso carcerario, era sempre seguito dalla "cartella biografica" personale, una vera e propria schedatura nella quale si annotavano, oltre ai suoi comportamenti in carcere, anche i suoi precedenti personali e perfino quelli dei familiari, indagando se nella sua famiglia c'erano stati casi di pazzia, alcoolismo, sifilide, suicidio, o di

²⁶ NEPPI MODONA G., *Vecchio e nuovo nella riforma dell'ordinamento penitenziario* in *Carcere e società* a cura di M. Cappelletto e A. Lombroso, Venezia, Marsilio Editori, 1976, pp. 68 - 70

prostituzione, segnalando anche le condizioni economiche e soprattutto le idee politiche di ogni parente²⁷.

Al regolamento del 1931 fece seguito la legge 9 maggio 1932, n. 527 “Disposizioni sulla riforma penitenziaria” composta di solo cinque articoli concernenti il lavoro dei detenuti, la ristrutturazione dell’edilizia carceraria, la contabilità carceraria e le istituzioni di assistenza ai carcerati.

Questa seconda riforma penitenziaria non prevedeva uno specifico programma di finanziamento per l’edilizia. Essa, pertanto, iniziò a dipendere dai programmi e dai fondi del ministero dei lavori pubblici i quali si rivelarono del tutto insufficienti ad affrontare i complessi problemi dei manufatti penitenziari. Questo condusse ad un graduale decadimento del modello architettonico e alla realizzazione di edifici carcerari che non presentavano più l’imponenza e il severo decoro dei precedenti²⁸.

Nel 1934 vennero approvate altre leggi (n. 1404 e n. 1579) che regolamentarono il funzionamento del Tribunale dei minorenni e delle Case di rieducazione per minorenni e che istituirono i Centri di Osservazione dei minori

Nel 1937 venne emanato il nuovo regolamento degli agenti di custodia (regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584) che, seppure modificato e adeguato negli anni successivi, rimase in vigore fino al 1990. Il regolamento assegnava al Corpo il compito di assicurare l’ordine e la disciplina negli stabilimenti di pena.

Le carceri mandamentali²⁹

La legge 29 novembre 1941, n. 1405 introdusse il nuovo ordinamento delle carceri mandamentali distinguendole in due categorie:

- tipo A: semplici luoghi di custodia con pochissimi posti di capienza, istituite in piccoli centri giudiziari
- tipo B: istituite nei mandamenti, più sicure e capienti.

In entrambi i tipi di istituto non potevano essere ammessi a scontare la pena i detenuti che secondo il regolamento del 1931 dovevano essere assegnati ad uno degli speciali stabilimenti indicati nell’art. 24.

Le carceri mandamentali si differenziavano dagli altri istituti carcerari anche riguardo al personale e all’onere delle spese.

Nelle carceri giudiziarie centrali il direttore è un funzionario della carriera direttiva dell’amministrazione penitenziaria, mentre nelle mandamentali il direttore è il pretore. Differenze riguardano anche il personale di sorveglianza. Nelle carceri centrali gli agenti di custodia sono dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia mentre nelle mandamentali sono custodi e guardiane dipendenti dai Comuni (sebbene con un rapporto di impiego anomalo). Diversa anche la gestione delle spese per l’amministrazione dei servizi carcerari, solitamente a carico dello Stato. Per le carceri mandamentali la legge 1405 del 1941 prevedeva invece un sistema particolare di ripartizione degli oneri.

Il secondo dopoguerra

La conduzione del carcere, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, fu la stessa di quella in vigore in epoca fascista, governata dal regolamento penitenziario del 1931.

Dopo la liberazione si constata l’assenza di qualsiasi riforma delle strutture penitenziarie ereditate dal regime fascista e ancora una volta la loro impermeabilità alle vicende della società libera. I principi fondamentali dell’isolamento e dell’emarginazione dei detenuti rimasero ben saldi anche in momento di estrema tensione per la storia delle istituzioni carcerarie, quali la seconda metà del 1945 e i primi mesi del 1946.

Le tensioni scaturivano sia dal peggioramento delle condizioni carcerarie, sia dalla delusione di chi sperava in un cambiamento dopo la liberazione (gravi tensioni provocò l’amnistia Togliatti del 22 giugno 1946 che condonò numerosi crimini fascisti).

²⁷ www.tmcrow.org/detenuti/carcere2.htm

²⁸ www.giustizia.it/newsonline/data/multimedia/742.pdf

²⁹ ERRA C., Carceri, in Enciclopedia del diritto, vol. VI, Milano, Giuffrè, 1960, pp. 295 - 300

Questo breve arco di tempo è caratterizzato da alcune tra le più clamorose rivolte della storia carceraria italiana: le carceri giudiziarie di Regina Coeli a Roma, le carceri Nuove a Torino e San Vittore a Milano furono al centro di drammatiche e sanguinose sommosse che impegnarono seriamente l'apparato repressivo.

La popolazione carceraria intanto era aumentata a dismisura sino a raggiungere valori doppi rispetto a quelli normali.

Il 18 agosto i detenuti fascisti e comuni del quarto braccio di San Vittore indicano un'assemblea, resa possibile perché le celle sono prive di porte o di serrature, per protestare contro la riduzione delle razioni alimentari, disposta dalle autorità alleate a seguito delle rimostranze della popolazione civile. Sempre a San Vittore, la notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre fuggono quindici detenuti. Il direttore accusa le guardie carcerarie (tra cui sono parecchi ex partigiani) di scarso rendimento e irresponsabilità, per aver bruciato i telai delle finestre, porte e suppellettili per scaldarsi e per l'abitudine di sparare di notte all'impazzata, anche quando non vi è pericolo di fuga.

Ma la più grave e sanguinosa rivolta del dopoguerra rimane quella di San Vittore in coincidenza con la pasqua del 1946. Il 21 aprile i detenuti, capeggiati dall'ex milite della Muti a famigerato bandito Enzo Barbieri e dall'ex gerarca Caradonna si impadroniscono di tutto il carcere, tengono prigionieri venticinque ostaggi e muniti di mitra, pistole e bombe a mano, ingaggiano sanguinosi scontri a fuoco con le forze dell'ordine. Alcuni membri della Consulta inviano un telegramma al ministro degli interni Romita e al guardasigilli Togliatti per sollecitare una pronta repressione della rivolta; la federazione comunista milanese protesta per l'atteggiamento conciliatore del questore che è sceso a patti con i rivoltosi. Il 24 aprile, quando i reparti dell'esercito e della polizia (si parla di più di mille uomini) che circondano San Vittore hanno ricevuto l'ordine dal ministero dell'interno di sedare con ogni mezzo la sedizione, i 3400 detenuti si arrendono, liberando gli ostaggi e consegnandoli agli assediati. Pesante è il bilancio delle vittime: si parla di otto morti e sessanta feriti tra detenuti e forza dell'ordine³⁰.

Con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 508 furono apportate modifiche all'ordinamento del corpo degli agenti di custodia. Questi vennero assegnati alle forze armate dello Stato e al servizio di pubblica sicurezza, con la conseguenza che gli agenti furono soggetti alla giurisdizione militare e puniti secondo le norme del codice penale militare di pace e di guerra³¹.

Nel 1948 venne istituita la prima commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle carceri della storia italiana che documenta, dopo gli anni dell'immobilismo del dopoguerra, un rinnovato interesse per i problemi penitenziari.

La Commissione presieduta dal senatore Giovanni Persico, venne insediata il 9 luglio 1948 e concluse i suoi lavori alla fine del 1950, presentando alla Camera dei deputati una lunga relazione in cui furono affrontati tutti i problemi dell'istituzione carceraria e prospettate concrete soluzioni per la riforma.

La relazione propose l'abolizione dell'isolamento diurno, l'introduzione della musica tra i mezzi rieducativi, il potenziamento del lavoro agricolo, l'abolizione del taglio dei capelli, la facoltà di chiedere e acquistare libri, l'abolizione del sistema di chiamare i detenuti con il numero di matricola, e altre innovazioni umanizzanti.

Ma si trattava di ritocchi marginali, che ammorbidirono il sistema, lasciandone intatte le strutture portanti e continuando a isolare il carcere dalla società civile³².

Nell'immobilismo generale, il ministero perseguì una cauta politica di illuminata conservazione, introducendo sperimentalmente, mediante circolari, alcune modifiche al regolamento Rocco. Alcune proposte avanzate dalla commissione parlamentare trovarono finalmente attuazione nel 1951. Tra diverse innovazioni riguardanti i colloqui, la possibilità di leggere e scrivere, l'abolizione del taglio dei capelli e dell'uniforme, venne anche disposto che tutti i detenuti fossero chiamati con nome e cognome. Queste modeste riforme costituiscono la prima svolta innovativa del dopoguerra, ma già tre anni dopo si registrò un pesante richiamo

³⁰ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1977 - 1982

³¹ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1983

³² NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1987 - 1989

all'ordine e una nuova svolta di carattere conservatore con una circolare del guardasigilli De Pietro (24 febbraio 1954).

La circolare De Pietro segnò una tappa importante nella politica carceraria degli anni cinquanta. Si deve attendere infatti il 1964 perché venga nuovamente intrapresa la via delle circolari innovative tendenti al superamento delle disposizioni più restrittive del regolamento Rocco.

Dopo gli esiti infruttuosi del progetto preparato dalla commissione ministeriale del 1948, nel 1960 venne presentato dal guardasigilli Gonella un primo disegno di legge sull'ordinamento penitenziario che cercava di adeguare il sistema penitenziario italiano ai principi stabiliti dalle Regole minime dell'ONU (1955) e introduceva il criterio dell'individualizzazione del trattamento rieducativo basato sulla osservazione della personalità.

Vennero progettate figure nuove quali: gli educatori e i Centri del servizio sociale, e si introdusse il regime di "semilibertà", ma le titubanze furono pari agli emendamenti.

Questo disegno di legge costituirà la base di tutte le successive elaborazioni.

Decaduto nel 1963 per fine legislatura, più volte ripreso, rielaborato e aggiornato, venne ripresentato da Gonella all'inizio della sesta legislatura, il 31 ottobre 1972, e posto all'esame della commissione giustizia della Camera.

Furono istituite diverse commissioni ministeriali impegnate nell'approntare lo schema di un nuovo regolamento penitenziario ma i loro lavori rimasero spesso senza esito perché il termine della legislatura o la caduta del governo non consentì di portare il progetto di riforma all'esame o approvazione del Parlamento. Numerosi progetti di legge vennero presentati, ma tutti decaddero ad ogni fine legislatura.

Inoltre a partire dalla primavera del 1969 vi fu una massiccia ripresa delle rivolte, che toccò tutti i principali stabilimenti carcerari. Le mobilitazioni sociali e politiche di questi anni ebbero riflessi anche dentro le mura del carcere e vi fu una nuova stagione di lotte caratterizzata da un alto grado di politicizzazione dei detenuti, che durerà per tutto il decennio e oltre ³³.

Questa situazione condusse nel 1975 al varo di una legge di riforma (legge 27 luglio 1975 n. 354) privata però dei caratteri innovatori che avevano animato il dibattito sul "nuovo carcere" degli anni '60.

Lo stesso progetto Gonella verrà peggiorato nel passaggio dal Senato alla Camera.

La riforma penitenziaria del 1975

Il primo risultato legislativo delle attività parlamentari sull'ordinamento carcerario arrivò nel 1975 con la legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure preventive e limitative della libertà" con cui venne varata la nuova riforma organica degli istituti di diritto penitenziario, della quale si discuteva dal secondo dopoguerra.

La legge si compone di 91 articoli suddivisi in due titoli: il primo riguardante il trattamento penitenziario (artt. 1-58); il secondo riguardante l'organizzazione penitenziaria (artt. 59-91).

Punti qualificanti di questa legge sono:

- il principio della qualificazione del trattamento
- la disciplina del lavoro in carcere
- la creazione di nuove forme di operatori specializzati
- le misure alternative alla detenzione.

Successivamente all'entrata in vigore della legge di riforma, venne approvato il 29 aprile 1976, con decreto del Presidente della Repubblica n. 431, il relativo regolamento di esecuzione che entrò in vigore il 22 giugno 1976.

Secondo la nuova riforma del 1975 (art. 59) gli istituti per adulti, dipendenti dall'amministrazione penitenziaria di distinguono in:

- istituti di custodia preventiva;
- istituti per l'esecuzione delle pene
- istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza
- centri di osservazione.

Gli istituti di custodia preventiva (art. 60) si dividono in case mandamentali e circondariali.

³³ NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in Storia d'Italia, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, p. 1989 - 1995

Le case mandamentali assicurano la custodia degli imputati a disposizione del pretore. Esse sono istituite nei capoluoghi di mandamento che non sono sede di case circondariali.

Le case circondariali assicurano la custodia degli imputati a disposizione di ogni autorità giudiziaria e sono istituite nei capoluoghi di circondario.

Le case mandamentali e circondariali assicurano altresì la custodia delle persone fermate o arrestate dall'autorità di pubblica sicurezza o dagli organi di polizia giudiziaria e quella dei detenuti e degli internati in transito.

Gli istituti per l'esecuzione delle pene (art. 61) comprendono: case di arresto, per l'esecuzione della pena dell'arresto e case di reclusione, per l'esercizio della pena della reclusione.

Per esigenze particolari, e nei limiti e con le modalità previste dal regolamento, i condannati alla pena dell'arresto o della reclusione, possono essere assegnati alle case di custodia preventiva; i condannati alla pena della reclusione possono essere altresì assegnati alle case di arresto.

Gli istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (art. 62) si distinguono in: colonie agricole, case di lavoro, case di cura e custodia, ospedali psichiatrici giudiziari.

I centri di osservazione (art. 63) sono costituiti come istituti autonomi o come sezioni di altri istituti. Svolgono le attività di osservazione indicate nell'art. 13 e prestano consulenza per analoghe attività di osservazione svolte nei singoli istituti. Le risultanze sono inserite nella cartella personale del detenuto.

Dopo la riforma del 1975

Tra il 1975 e il 2000 la riforma penitenziaria subì varie modifiche riguardanti sia il regolamento di esecuzione che la legge. Una prima serie di cambiamenti si sono avuti con la legge del 12 gennaio 1977 n. 1 contenente variazioni che permettevano di chiarire alcuni dubbi interpretativi, o di risolvere questioni relative alle attribuzioni di competenza.

Particolari cambiamenti si sono avuti sull'eliminazione della condizione del recidivo, e sulla riconduzione della competenza del magistrato di sorveglianza all'ambito di un controllo garantistico. Inoltre, venne data particolare importanza al procedimento di sorveglianza, con particolare riguardo al ruolo della difesa, all'intervento del pubblico ministero e alle modalità di impugnazione³⁴.

Nel maggio 1977, dopo la discussione sull'ordine pubblico avvenuta tra le forze politiche, il governo predispose un importante decreto interministeriale, il n. 450 del 12 maggio 1977 intitolato "Per il coordinamento dei servizi di sicurezza esterna degli istituti penitenziari", in forza del quale venne attribuito ad un Ufficiale Superiore dei Carabinieri il potere di coordinamento per la sicurezza interna ed esterna degli istituti penitenziari. Con questo stesso decreto vennero istituite le Carceri Speciali - Istituti di "Massima Sicurezza". Nell'arco di tre anni entrarono in funzione i seguenti carceri speciali: Asinara, Cuneo, Novara, Fossombrone, Trani, Favignana, Palmi, Badu e' Carros, Termini Imerese, Ascoli Piceno; e per il femminile, Latina, Pisa e Messina, inoltre vennero allestite delle sezioni speciali in tutti i carceri giudiziari delle grandi città³⁵.

Altre modifiche, sulle dotazioni e sull'impiego di alcune categorie degli operatori penitenziari, furono introdotte con decreto legge 14 aprile 1978 n. 111.

Un articolo 58-bis è stato inserito dall'articolo 74 della legge 24 novembre 1981, n. 689: si tratta di un articolo che comporta l'obbligo di iscrizione nel casellario giudiziale dei provvedimenti della sezione di sorveglianza. La stessa legge poi, ha formalizzato (con l'articolo 110 che abroga l'art. 49 della legge del 26 luglio 1975, n. 354) la caducazione della previsione relativa alla semilibertà del condannato a pena detentiva per conversione di pene pecuniarie.

La legge 21 giugno 1985, n. 297 ha inserito nell'ordinamento penitenziario l'art. 47-bis riguardante l'affidamento in prova nei confronti di persone tossicodipendenti o alcooldipendenti³⁶.

Diversi giuristi cominciarono a pensare ad alcune correzioni della "riforma". Correzioni che non vedranno la luce prima del 1986, quando la legge 10 ottobre 1986 n. 663 che va sotto il

³⁴ www.ildue.it/CosaFacciamo/Tesi/TesiMastroianni.doc

³⁵ www.altrodiritto.unifi.it/misure/calderon/nav.htm?cap2.htm

³⁶ www.ildue.it/CosaFacciamo/Tesi/TesiMastroianni.doc

nome di “Legge Gozzini”, modificherà alcuni aspetti della riforma del 1975. La legge Gozzini contempla dei benefici che permettono ai detenuti che hanno mantenuto una buona condotta, e dimostrato il ravvedimento, di usufruire misure alternative al carcere e permessi premio per coltivare gli affetti familiari ed instaurare rapporti di lavoro.

Dopo altri interventi di riforma e integrazione della normativa riguardante l'ordinamento carcerario, nel 2000 viene emanato un nuovo “Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà” (decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230).

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria³⁷

Dal 1928 al 1989 gli istituti carcerari sono stati alle dipendenze della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia.

Competenze della Direzione erano l'amministrazione di tutto il personale delle strutture penitenziarie, le attività di rieducazione, il mantenimento dei detenuti e degli internati, le attività industriali e agricole di questi ultimi, nonché l'edilizia carceraria.

Nel 1990 vengono istituiti il Corpo di Polizia Penitenziaria e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP).

L'art. 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 ne ha fissato le competenze, così delineate:

- svolgimento dei compiti inerenti all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, delle misure alternative alla detenzione;
- attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati e internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione;
- coordinamento tecnico-operativo, direzione e amministrazione del personale e dei collaboratori esterni dell'Amministrazione;
- direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento stesso e attività di gestione, manutenzione e adeguamento delle strutture di edilizia carceraria.

Attualmente (2007) gli istituti di prevenzione e pena sono alle dipendenze del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), al vertice del quale vi è il capo del Dipartimento.

In ambito regionale, istituti e servizi fanno capo al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (PRAP).

Organi decentrati del DAP, essi operano nel settore degli istituti e servizi per adulti, sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal Dipartimento stesso, in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, e nei rapporti con gli enti locali, le regioni ed il Servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni regionali.

A ciascun Provveditorato regionale è preposto un dirigente generale amministrativo degli istituti di prevenzione e di pena con funzioni di provveditore regionale, dipendente gerarchicamente dal Capo del DAP.

Il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Lombardia, ha sede a Milano dove sono ubicate due case circondariali e una casa di reclusione: Casa circondariale di Milano San Vittore, Casa circondariale di Milano Bollate, Casa di reclusione di Milano Opera.

³⁷ www.giustizia.it/ministero/struttura/dipartimenti/dip_amm_penitenz.htm

4. Le carceri milanesi: brevi cenni storici

“Le carceri erano un tempo disseminate un po’ dappertutto per Milano. Vicino a ciascuna porta della città vi erano le torri sorgenti dal Naviglio e tutte erano prigioni: in quelle di Porta Romana si chiudevano i prigionieri di Stato. Ve ne erano in piazza Mercanti e al Palazzo di Giustizia, dove si conservarono fino a trenta anni fa, vicino alla casa del boia che venne atterrata per far posto al monumento di Cesare Beccaria.”³⁸

A Milano, fino alle soppressioni giuseppine degli anni ‘80 del Settecento, le principali carceri erano quelle Pretorie presso il Broletto di Piazza Mercanti (chiuso nel 1782). Esistevano poi il carcere della cosiddetta “Malastalla” nota fin dal tempo visconteo, posta tra le vie Orefici e Spadari, (prigioni chiuse nel 1787 e del tutto scomparse nel 1900 con il rinnovamento del centro urbano), e il carcere detto “Torretta” al ponte sul Naviglio di Porta Romana (chiuso nel 1791), entrambi risalenti alla metà del Duecento.

Un altro importante carcere, situato nel Palazzo dell’odierna Piazza Beccaria, era quello del Capitano di Giustizia, costruito dall’ingegnere collegiato P.A. Barca nel 1575 e ampliato tra il 1781 e il 1787 su progetto dell’architetto Piermarini.

A seguito dell’adozione di una politica riformistica carceraria, alle carceri più antiche si affiancarono, nella seconda metà del Settecento, quali frutti di tale politica, i seguenti nuovi istituti:

- la Casa di Correzione (costruita nella zona di Porta Nuova a partire dal 1762, su disegno di Francesco Croce e utilizzata già dal maggio 1766, ma mai completata)
- la Casa di Polizia (1787)
- la Casa di lavoro volontario (1784)
- l’Ergastolo (1768 – 1775), approntato a seguito di una precisa scelta di politica criminale tendente a far scontare ai detenuti la pena della galera in patria e non più sulle navi veneziane. Uno degli strumenti per raggiungere lo scopo della detenzione, cioè il ravvedimento, era il lavoro, ritenuto il mezzo più idoneo per vincere la naturale pigrizia da cui si ritenevano affetti i criminali.

Si ricorda infatti che nel primo carcere della Milano teresiana, la menzionata Casa di Correzione, i detenuti erano “tutti obbligati al lavoro di filar canape e lana per farne tele, panni, coperte ad uso delle carceri di tutta la Lombardia: le donne attendono specialmente all’orditura de’ panni e delle tele; altri son adoperati ai servigi interni”³⁹.

Durante la Repubblica Cisalpina e l’Impero, funzionava quale carcere l’antico Convento di Sant’Antonio, divenuto poi sede della Pretura.

Sotto l’Austria, furono tristemente famose le guardine di Santa Margherita installate nell’omonimo monastero, sorgente sull’area della Galleria Vittorio Emanuele, dove era la Pretura di Polizia⁴⁰.

Oltre alla Casa di Correzione, il cui edificio fu smantellato nel 1932, nella Milano di metà Ottocento esistevano anche altri luoghi destinati alla detenzione:

- il carcere del Castello (Sforzesco) dove un tempo venivano reclusi i prigionieri politici; li furono trasferiti i detenuti provenienti dal carcere di Santa Margherita, abbattuto per costruire l’attuale galleria Vittorio Emanuele (1864 – 1878)
- il carcere criminale presso il tribunale correzionale, situato nelle vicinanze di Piazza Fontana
- il carcere di Sant’Antonio, in cui venivano recluso prevalentemente le donne
- il carcere di San Vittore Nuovo
- il carcere di San Vittore Vecchio.

Non si hanno notizie certe su quale dei due carceri di San Vittore avesse sede nella chiesa e convento dei Cappuccini di San Vittore.

Nel dibattito ottocentesco sulle forme carcerarie si andava affermando la convinzione secondo cui la promiscuità poteva favorire l’attitudine a delinquere e impedire il ravvedimento dei

³⁸ ROMUSSI C., *Una visita al cellulare di Milano*, s.n.t.

³⁹ AA. VV., *Milano e il suo territorio*, tomo II, Milano, Pirola, 1884, p. 396

⁴⁰ REGGIORI F., *Milano 1880 – 1943. Itinerario urbanistico – edilizio*, Milano, edizioni del Milione, 1947, pp. 376 – 377

singoli. Seguendo una filosofia tesa ad un controllo sempre più razionalizzato dei detenuti, si cominciarono a progettare carceri dotate di celle singole, per questo detti “cellulari o cellari”.

A Milano il risultato più evidente di questo lungo percorso di regolamentazione degli stabilimenti penali, che tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento comportò una certa transizione da forme espiative tradizionali ad una penalità centrata sulla detenzione, fu la costruzione del carcere di San Vittore.

Tutti i vecchi stabilimenti carcerari milanesi furono abbandonati, quando il 24 giugno 1879, venne inaugurato il nuovo carcere cellulare, l'attuale carcere di San Vittore, per trasferirvi la sede del carcere giudiziario. Nel nuovo carcere vennero trasportati 577 detenuti.

Il carcere fu costruito sul modello americano, cosiddetto panottico, con un corpo centrale e sei bracci o raggi che si dipartivano da esso.

5. La costruzione del carcere di San Vittore di Milano ⁴¹

La Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie milanesi nominata nell'agosto del 1861, (la nomina di tale commissione era prevista dal Regolamento generale sulle carceri giudiziarie del Regno emanato il 27 gennaio 1861), con il compito di fare un esame dettagliato delle condizioni degli istituti di detenzione cittadini, denunciava nel suo rapporto il pessimo stato igienico delle carceri milanesi.

Gli istituti di pena, in funzione intorno al 1860 erano tre, divisi in tre quartieri separati della città:

- il carcere del Tribunale (ex palazzo di giustizia) situato tra piazza Beccaria e vicolo San Zeno, dove venivano rinchiusi gli imputati in attesa di giudizio e i condannati prossimi al trasferimento
- il carcere della Questura, detto di Santa Margherita, per gli arresti di passaggio, le prostitute e i debitori
- il carcere della Pretura, nell'ex convento di Sant'Antonio, destinato soprattutto a mendicanti e vagabondi.

Durante i lavori di demolizione dell'edificio della Questura, per la sistemazione di piazza del duomo, i detenuti vennero trasferiti provvisoriamente nelle celle ricavate nei sotterranei del castello, e più tardi, dopo l'abbandono completo delle prigioni di Santa Margherita e di quelle del Castello, nel convento e nella chiesa dei Cappuccini di San Vittore.

Le carceri milanesi potevano ospitare complessivamente 902 detenuti. Ma lo stato degli stabilimenti era deplorabile e impossibile l'adozione del sistema cellulare o dell'isolamento.

Inoltre la distanza fra i detti fabbricati rendeva difficile lo svolgimento di questo importante compito governativo, tanto più che la Direzione generale delle carceri stesse non aveva speciale ufficio in alcuno dei tre fabbricati sopra indicati, e per mancanza di locali convenienti era stata collocata in una casa d'affitto indipendente dai medesimi.

Occorreva regolare questo servizio e provvedere ad un risanamento stante le pessime condizioni in cui si trovavano i fabbricati stessi e di conseguenza i detenuti.

In San Vittore si trovavano, in due cameroni in cui era stata divisa la chiesa, agglomerati fino a 150 detenuti sul pavimento di nuda terra e in regime di promiscuità.

Le continue denunce presentate dalla Commissione visitatrice circa le disastrose condizioni delle prigioni cittadine indussero il Governo italiano nel 1864 ad ordinare all'Ufficio del Genio Civile per i fabbricati demaniali la stesura di un progetto per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario cellulare, in conformità della segregazione notturna e del lavoro comune durante il giorno dei detenuti, sopra una area di cinquantamila metri quadrati acquistata dentro i Bastioni di Porta Vercellina, presso la chiesa di San Vittore.

I tecnici del Genio civile incaricati della redazione del progetto per il nuovo carcere giudiziario di Milano portarono a termine il loro lavoro in breve tempo: ad un primo piano del novembre 1865 ritenuto inadeguato, ne seguì un secondo che il 15 maggio 1867 fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ragioni di carattere economico e tecnico influenzarono la scelta dell'area per l'ubicazione dell'edificio. Sin dal dicembre 1865 lo Stato aveva stipulato convenzioni con opere pie per l'acquisto di parte dei terreni. Il Comune di Milano, aderendo alle convenzioni, si prestava ad acquistare quote di terreno eccedenti rispetto a quelle previste dal progetto e si impegnava ad aprire due strade confinanti con il nuovo carcere.

Il Comune accettava inoltre di vincolare i terreni circostanti l'edificio alla servitù del "non altius tollendi" al divieto cioè di fabbricare ad un'altezza superiore a 5 metri fino ad una distanza di 30 metri dal muro di cinta ed ad un'altezza superiore a 11 metri tra i 30 e 50 metri

⁴¹ GROTTANELLI E., *L'amministrazione comunale di Milano e la costruzione del carcere di San Vittore*, in "Storia in Lombardia" quadrimestrale dell'Istituto Lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia, Milano, Franco angeli Editore, anno IV, n. 2, 1985, pp. 3 – 30

MAGRIGLIO T., *Carceri e tribunali*, in *Milano tecnica dal 1859 al 1884*, pubblicazione a cura del Collegio degli Ingegneri ed Architetti, Milano, Hoepli, 1885, pp. 247 - 263

di distanza dal carcere. Esso doveva essere completamente isolato e privo di comunicazioni visuali con edifici limitrofi.

Le ristrettezze finanziarie dello Stato impedirono la concretizzazione degli accordi e nel gennaio 1869 il Ministero dell'Interno notificò al Comune l'impossibilità di stanziare alcuna somma per la costruzione del carcere. Per evitare un rinvio a tempo indeterminato dei lavori, il prefetto di Milano promosse il 10 maggio 1869 un incontro tra le parti interessate che si concluse con la proposta della assunzione diretta, da parte del Comune, dei lavori di costruzione dell'istituto di pena (nella prima fase era prevista l'edificazione di soli tre quarti del progettato edificio). Lo Stato avrebbe ceduto il fabbricato della Questura e un certo numero di edifici demaniali, tra i quali il palazzo di Giustizia, l'ex convento di Sant'Antonio e quello di S. Michele alla Chiusa (sede della caserma delle guardie daziarie).

In questo modo il Comune accelerava i tempi per la realizzazione del carcere, evitava il pagamento della somma dovuta allo Stato per l'acquisto della Questura e inoltre si assicurava il possesso di alcuni stabili che sarebbero presto risultati utili. Il Consiglio comunale autorizzò l'accordo con la deliberazione del 23 novembre 1870. Ottenuta tale approvazione, la Giunta e il Governo procedettero alla firma della relativa convenzione in data 13 giugno 1871 (approvata con regio decreto del 3 luglio 1871).

Il Comune di impegnava a costruire il carcere cellare giudiziario, esclusi gli ultimi due raggi del fabbricato panottico, secondo il progetto redatto tra il 1865 e il 1867 dai tecnici del Genio civile guidati dall'ingegnere capo Francesco Lucca. Il progetto applicava per lo più le disposizioni emanate dal Ministero dell'interno sulla base della legge 27 giugno 1857.

Il nuovo edificio doveva sorgere entro la cerchia dei bastioni tra porta Genova e Magenta, occupava un'area di forma pentagonale di 49.695 mq con una fronte in via Filangieri, perfettamente isolata e tutta circondata da muro di cinta ai cui vertici si trovavano cinque torrette ad uso di garitta.

Il complesso carcerario era costituito da tre distinti corpi di fabbrica: uno anteriore verso piazza Filangieri destinato agli uffici e agli alloggi del personale; uno intermedio con diverse destinazioni (tra cui uffici della direzione carceraria, sale dei giudici e avvocati, parlatori, magazzini, bagni ed infermerie, dormitori dei guardiani); e il terzo di forma panottica o a raggi per le celle dei detenuti. Al centro del terzo edificio si trovava una grande rotonda con l'altare delle messe, da cui si diramavano sei raggi o bracci (lunghi m. 62,50, larghi m. 16 e alti m. 18,80), contenenti ognuno 100 celle disposte su tre piani; nel sottotetto vi era un quarto ordine di celle più piccole da utilizzarsi in caso di necessità.

Le celle misuravano per lo più m. 2,30 X 4,30 ed erano alte m. 3,40 ed erano dotate di una finestra a strombo che impediva la visuale esterna.

I corridoi dei diversi raggi convergevano alla rotonda centrale, dove si trovava l'osservatorio, costituito da un poligono di sedici lati coperto da una cupola.

Nei cortili che circondavano gli edifici erano distribuite otto cosiddette "rose di passeggio" a pianta circolare per l'ora d'aria dei detenuti.

La direzione lavori venne affidata all'ingegnere Francesco Lucca, autore del progetto. Il Comune decise di appaltare le diverse opere a più imprese e i lavori iniziarono nel giugno 1872.

Le condizioni del terreno (poco solido a causa della presenza di acque sotterranee a pochi metri di profondità) nella fase della costruzione delle fondamenta comportarono un aggravio finanziario, che unito ad aumenti di spesa dovuti a modifiche del progetto, indussero il Comune a richiedere al Ministero dell'Interno una revisione del contratto. Intanto si avviavano trattative per il completamento del progetto con la costruzione dei due restanti bracci, non previsti nella convenzione del 1871. Nel 1875 si giunse ad un nuovo contratto tra lo Stato e il Comune di Milano in base al quale il Comune si assumeva con un contratto "a forfait", l'onere di tutti i lavori necessari al completamento del nuovo carcere, in cambio della cessione di altri edifici demaniali.

Intanto la direzione lavori era stata assunta dall'ingegnere Antonio Cantalupi, in seguito alla morte del Lucca.

Tra numerose difficoltà, intralci dovuti alla cattiva esecuzione di opere in appalto e relativi rifacimenti, si giunse alla conclusione dei lavori. Un primo collaudo dell'edificio venne

effettuato tra il 21 novembre e il 3 dicembre 1878 da un ingegnere capo del Genio civile da cui emerse che il carcere era lontano dall'essere attivabile a causa di difetti e carenze diverse (le celle venivano allagate dalle acque piovane). Il Comune eliminò gli inconvenienti denunciati e si procedette ad una seconda visita di collaudo. Con verbale del 13 maggio 1879 il carcere veniva dichiarato agibile. Il giorno 24 giugno ebbe inizio la traduzione dei detenuti dalle varie carceri cittadine e il 10 luglio il nuovo carcere cellulare poteva considerarsi definitivamente attivato.

Da allora lo stabilimento funziona in tutte le sue parti con qualche successivo completamento. Le spese di costruzione dell'edificio ammontarono complessivamente a lire 2.800.000 e poiché il nuovo carcere era in grado di contenere 768 detenuti, la spesa per ciascun individuo fu di lire 3.645.

Subito dopo il completamento della costruzione iniziarono ad essere pubblicate note di critica riguardo soprattutto alla ubicazione dello stabilimento, alla scarsa salubrità della zona, alle precarie condizioni igieniche delle celle, e in generale dell'edificio.

E' probabile che, anche a seguito delle numerose polemiche e critiche, venissero ritardate le operazioni di collaudo e di liquidazione delle spese. Ancora nel 1887, infatti, era in corso una vertenza tra l'amministrazione dello Stato e il Comune di Milano circa il saldo degli oneri di costruzione. Il contrasto venne risolto insieme ad altre due pendenze tra lo Stato e il Comune di Milano, con un accordo riguardante anche le spese sostenute dal Comune per la cura dei feriti e il trasporto dei militari durante la guerra del 1859, nonché il contributo comunale alle spese per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Si concludeva così la vicenda quasi ventennale del carcere cellulare. Lo Stato era entrato in possesso di un edificio pubblico necessario senza esborso di capitali e anche il Comune aveva ricavato dalla operazione notevoli vantaggi, consistenti soprattutto nella acquisizione di numerosi beni demaniali tra cui diversi edifici destinati ad uffici giudiziari.

6. San Vittore durante l'occupazione fascista

Durante il periodo bellico il carcere di San Vittore fu soggetto in parte alla giurisdizione delle S.S. tedesche che controllavano e gestivano uno dei suoi "bracci".

Le vicende riguardanti il famigerato "braccio tedesco" sono poco documentate dalle carte e molto di più dal ricordo e dalle testimonianze di coloro che vi sopravvissero.

In un documento ufficiale del 1944⁴² si legge quanto segue:

"... Nel carcere esiste un braccio tedesco ed un tribunale germanico. Questo giudica i cittadini italiani colà ristretti non secondo le leggi italiane, e quindi non applica le pene stabilite nel codice e nella procedura del diritto penale italiano o militare, a seconda dei casi. Le pene inflitte sono ordinariamente quelle detentive. I detenuti ristretti nelle sezioni tedesche, sui quali l'autorità italiana non ha alcuna influenza, sono soggetti ai regolamenti germanici, e a questi è preposto un sottufficiale delle S.S. alle dirette dipendenze dell'albergo Regina, ove siede il Comando per la Lombardia delle S.S. (col. Rauff). I detenuti colà ristretti appena giudicati dal tribunale germanico, vengono inviati per il servizio del lavoro in Germania se innocenti, sempre che siano fisicamente idonee. Se gravemente compromessi vengono inviati in campi di concentramento. In Germania vengono avviati per il lavoro anche i detenuti irrevocabilmente condannati, gli imputati che abbiano ottenuto la libertà provvisoria e gli inquisiti per i quali sia stata disposta la scarcerazione dall'autorità amministrativa"⁴³.

Luigi Borgomaneri, autore di un saggio sul capo della Gestapo Theodor Saevecke e consulente nel processo a carico dell'ex capitano delle SS tedesche, fornisce diverse testimonianze su ciò che accadeva all'interno di San Vittore dal 1943 al 1945⁴⁴.

"Milano, come il resto del paese, pullula di luoghi mostruosi dove la tortura è un metodo abituale. Torturano tutti: Gestapo, Legione Muti, Brigate nere, Guardia nazionale repubblicana, e tutte le varie bande autodefinitesi polizie speciali.

Nell'agghiacciante elenco spicca il carcere di San Vittore, divenuto luogo di supplizio per ebrei e detenuti politici fin dalle prime settimane dell'occupazione. [...]. I tedeschi lo occupano immediatamente riservandosi l'esclusivo controllo di tre bracci: il IV e il VI per i detenuti politici, e il V per gli ebrei, in un primo tempo concentrati all'ultimo piano del IV e poi, con il loro aumentare, anche ai piani inferiori.

Primo comandante del settore tedesco è dal settembre 1943 il maresciallo Helmuth Klemm, un ex fabbro, cui da dicembre si affianca come vice il maresciallo Leander Klimsa, poi promosso direttore, quando nel febbraio-marzo 1944 Klemm è trasferito alla Gestapo. Sostituto di Klimsa è il caporalmaggiore Franz Staltmayer detto "la belva" o anche "il porcaro".[...].

I detenuti vivono sovraffollati, salvo la necessità di isolarli, in celle di quattro metri per due e mezzo. Il regolamento imposto dal servizio di sicurezza germanico è rigidissimo: non si fuma e non si parla con i compagni di sventura, ciascuno è responsabile della pulizia personale e di quella della propria cella. L'elenco dei divieti pare inesauribile. Basta un niente per essere massacrati di botte o per finire segregati "ai topi", le celle sotterranee buie e umide dove i topi ci sono per davvero, e per gli ebrei il trattamento è ancora più duro. Il prigioniero, se non ha commesso infrazioni e se il tempo e gli allarmi aerei lo consentono, ha diritto a un'ora d'aria al giorno. Le altre ventitré le trascorre in cella tra i miasmi del "botolo", un vaso di terracotta di cui si deve servire per le necessità fisiologiche e che viene svuotato soltanto alle nove del mattino.

Il pasto è unico: circa mezzo chilo di pane e mezzo litro di brodaglia con qualche pezzo di patata e qualche fagiolo. Nei primi tempi è concesso ricevere settimanalmente biancheria e

⁴² AS MI - Gabinetto di prefettura secondo versamento - busta n. 396 - fascicolo categoria 37: documento del 2/11/1944 "Appunti al Duce. Carceri giudiziarie" firmato da Mario Bassi

⁴³ Segnalazione della Dott.ssa Carmela Santoro

⁴⁴ LUIGI BORGOMANERI, *Hitler a Milano: crimini di Theodor Saevecke capo della Gestapo*, Roma, Datanews, 1997 (sul sito <http://www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm> versione aggiornata alla luce delle nuove fonti emerse nel corso del processo celebrato dal Tribunale militare di Torino a carico dell'ex capitano delle SS Theo Saevecke, condannato all'ergastolo il 9 giugno 1999)

cibarie dall'esterno ma verso il novembre - dicembre 1943 i tedeschi scoprono dei biglietti in alcuni pacchi e da quel momento viene proibita rigorosamente l'introduzione di cibi”⁴⁵.

“La gravità di ciò che accade tra le mura di piazza Filangeri è denunciata fin dal dicembre 1943 in un rapporto inviato ai servizi alleati da Alberto Damiani, delegato del Comitato di liberazione nazionale della Lombardia:

Le carceri di San Vittore sono riservate quasi esclusivamente ai politici e la custodia è affidata alle SS; i prigionieri vivono in celle incatenati alle mani e ai piedi e solo dieci minuti al giorno vengono slacciati per mangiare e per i bisogni corporali. Così incatenati, vengono fustigati e la tortura normale per farli parlare è quella di mettere le dita delle mani sotto una pressa. Si parla di altre torture spaventevoli!”⁴⁶.

“Se il carcere è un inferno per i detenuti politici, per gli ebrei è ancora peggio. La loro sorte è già segnata, tanto che dopo qualche settimana i tedeschi non sprecano nemmeno tempo per registrarli con nome e cognome, basta una E e un numero progressivo. Gli arrestati in Milano, Torino, Genova e nella zona alla frontiera italo-svizzera vengono concentrati a San Vittore in attesa di raggiungere un numero convenientemente elevato per organizzare la loro deportazione, e i locali a loro destinati si sovraffollano rapidamente. Inizialmente sono rinchiusi in 18 camerate al terzo piano del IV raggio, poi occuperanno anche alcune celle al pianterreno. In giugno verranno trasferiti all'ultimo piano del V raggio: oltre una sessantina di persone con una damigiana da trenta litri d'acqua al giorno per bere e lavarsi, pagliericci per terra e un botolo per camerata. Vivono nella più totale promiscuità: donne, adulti, neonati, bambini, vecchi, tutti insieme e tutti isolati dagli altri detenuti. Non hanno diritto all'ora d'aria, per nessun motivo possono essere ricoverati in infermeria, dalle 7 del mattino alle 7 di sera devono stare sempre in piedi: Franz vigila e se coglie qualcuno seduto o sdraiato sono botte a non finire. L'unico filo con il mondo al di fuori del raggio sono gli scopini, i detenuti politici addetti alle pulizie e alla distribuzione del cibo”⁴⁷.

Dei molti detenuti entrati e usciti dal “braccio tedesco” di San Vittore si trova testimonianza nei registri di iscrizione (libri matricola) che sono custoditi presso diversi istituti di conservazione.

Due di questi si trovano nell'Archivio di Stato di Milano⁴⁸, altri presso il Museo del Risorgimento di Milano e presso la Fondazione ISEC - Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea di Sesto San Giovanni (ex Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea della Resistenza e del movimento operaio ISMEC)⁴⁹.

⁴⁵ <http://www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm> pp. 70 - 71

⁴⁶ <http://www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm> p. 72

⁴⁷ <http://www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm> p. 102

⁴⁸ AS MI - Carceri giudiziarie di Milano - Registri di iscrizione dei detenuti - pezzi n. 235 (in copia) e 236 (originale)

⁴⁹ ISEC - Fondo Carte Panizza

Fonti a stampa

- AA.VV., *Cesare Beccaria tra Milano e l'Europa*, Convegno di studi per il 250° anniversario della nascita promosso dal Comune di Milano, Milano 15 - 17 marzo 1989, in *Economia e società in Lombardia dall'età delle riforme alla grande crisi*, vol. 6, Milano, Cariplo - Laterza, 1990
- AA.VV., *Milano e il suo territorio*, tomo II, Milano, Pirola, 1884, pp. 336, 396 - 398
- AA.VV., *Criminalità in Lombardia*, Milano, Giuffrè, 1981 (contiene gli atti del convegno "Criminalità in Lombardia" svoltosi a Milano il 30 novembre - 1 dicembre 1979)
- BELLAZZI F., *Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia*, II ed. Firenze, Tipografia Militare, 1866
- BELTRANI SCALIA M., *La riforma penitenziaria in Italia*, Roma, Tip. Artero e C., 1879
- BELTRANI SCALIA M., *Il sistema penitenziario secondo il progetto di codice penale italiano*, Roma, Tip. Artero e C., 1875
- BESOZZI T., *La rivolta di San Vittore*, in "Historia" Milano, giugno 1963, n. 67, pp. 71 - 73
- CANOSA R., *Storia delle criminalità in Italia 1845 - 1945*, Torino, Einaudi, 1991
- CANOSA R., COLONNELLO I., *Storia del carcere in Italia dalla fine del '500 all'unità*, Roma, Sapere 2000, 1984
- CANTALUPI A., *I lavori per la costruzione del carcere cellulare giudiziario in Milano descritti e commentati dall'ingegnere Antonio Cantalupi*, Milano, Galli, 1880
- DE VITO C. G., *Continuità e rotture nella storia del sistema penitenziario italiano 1943 - 1986*, in "Italia contemporanea" Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, n. 230 marzo 2003, pp. 79 - 101
- ERRA C., *Carceri*, in Enciclopedia del diritto, vol. VI, Milano, Giuffrè, 1960, pp. 295 - 300
- FANO E., *Il nuovo carcere cellare giudiziario di Milano*, in "Il nipote del Vesta - verde. Strenna popolare per l'anno bisestile 1884", Anno I, Serie II, Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi, 1884, pp. 83 - 102 (a p. 84 "Pianta del piano terreno del carcere cellare giudiziario")
- FASSONE E., *La pena detentiva in Italia dall'800 alla riforma penitenziaria*, Bologna, Il Mulino, 1980
- FESTA R., *Elementi di diritto penitenziario. L'ordinamento penitenziario e l'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena*, II ed. Napoli, Simone, 1984
- FOUCAULT M., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976 (tit. orig. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, Gallimard, 1975)
- GREVI V., GIOSTRA G., DELLA CASA F., *Ordinamento penitenziario*, II ed. Padova, Cedam, 2000 (aggiornato al 1° settembre 1999)
- GROTTANELLI E., *L'amministrazione comunale di Milano e la costruzione del carcere di San Vittore*, in "Storia in Lombardia" quadrimestrale dell'Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia, Milano, Franco Angeli Editore, anno IV, n. 2, 1985, pp. 3 - 30
- *Guidazzurra all'amministrazione pubblica* 1991, Anno III, n. 2, Roma, D'Anselmi, 1991, p. 394
- LIVA A., *Carcere e diritto a Milano nell'età delle riforme: la Casa di Correzione e l'Ergastolo da Maria Teresa a Giuseppe II*, in *Le politiche criminali nel XVIII secolo*, estratto dal n. 11 de "La Leopoldina", Milano, Giuffrè 1990, pp. 63 - 142
- LIVA G., *Gli istituti di pena a Milano nell'età rivoluzionaria e napoleonica: Casa di Correzione, Carceri del Capitano di Giustizia, Casa di forza e Casa di lavoro volontario (detta poi d'Industria)*, in *Ricerche di storia in onore di Franco Della Peruta. Economia e società*, vol. II, a cura di M. L. Betri e D. Bigazzi, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 407 - 457
- MAGRIGLIO T., *Carceri e Tribunali*, in *Milano tecnica dal 1859 al 1884*, pubblicazione fatta a cura del Collegio degli Ingegneri ed Architetti, Milano, Hoepli, 1885, pp. 247 - 263
- MANCA P., *Istituti di prevenzione e di pena*, in Enciclopedia del diritto, vol. XXIII, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 1 - 14
- NEPPI MODONA G., *Carcere e società civile*, in *Storia d'Italia*, Vol. V/2 Documenti, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1903 - 1998
- NEPPI MODONA G., *Vecchio e nuovo nell'ordinamento penitenziario in Giustizia penale e riforma carceraria in Italia*, Roma, 1974, pp. 11 - 29

- NEPPI MODONA G., *Vecchio e nuovo nella riforma dell'ordinamento penitenziario* in *Carcere e società* a cura di M. Cappelletto e A. Lombroso, Venezia, Marsilio Editori, 1976, pp. 64 - 84
- NEPPI MODONA G., *Il sistema penitenziario italiano nel XIX secolo. Ideologia dell'istituzione e condizioni di vita dei detenuti* in *La scienza e la colpa. Crimini criminali criminologi: un volto dell'Ottocento* a cura di Umberto Levra, Milano, Electa, 1985
- NOVELLI G., *Penitenziari, sistemi*, in *Enciclopedia italiana XXVI*, Roma, 1935
- NOVELLI G., *Istituti di prevenzione e di pena*, in *Nuovo Digesto Italiano*, VII, Torino, 1938
- PIERRO G., *Istituti di prevenzione e pena*, in *Enciclopedia giuridica*, vol. XVII, Roma Istituto della Enciclopedia Treccani, 1989
- REGGIORI F., *Milano 1880 - 1943. Itinerario urbanistico - edilizio*, Milano, Edizioni del Milione, 1947, pp. 376 - 377
- RICCI A., SALIERNO G., *Il carcere in Italia. Inchiesta sui carcerati, i carcerieri e l'ideologia carceraria*, Torino, Einaudi, 1971
- ROMUSSI C., *Una visita al cellulare di Milano*, s.n.t.
- SCOTTI A., *Distribuzione, tipologia e scelte formali di alcuni edifici di "pubblica utilità" nella Milano del secondo Settecento*, in *Città e controllo sociale in Italia tra XVIII e XIX secolo*, a cura di E. Sori, Milano, Franco Angeli, 1982, pp. 219 - 250
- SOLMI S., *Epilogo a San Vittore*, in "Historia" Milano, febbraio 1963, n. 63, pp. 30 - 32
- TARTAGLIONE G., *Istituti di prevenzione e di pena*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, IX, Torino, 1963
- TRANCHINA G., D'ANGELO E., *Codice delle leggi penitenziarie*, Milano, Giuffrè, 1978

Fonti Web

www.tmcrew.org/detenuti/homecarc.htm - Risorsa Internet verificata il 10 ottobre 2005

www.ildue.it/CosaFacciamo/Tesi/TesiMastroianni.doc - Risorsa Internet verificata il 10 ottobre 2005

www.museocriminologico.it - Risorsa Internet verificata il 10 ottobre 2005

I testi sono a cura di ASSUNTA BORZACCHIELLO, responsabile della Sezione Relazioni Esterne e Informazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e responsabile scientifico del Museo Criminologico.

Il sito è stato progettato e realizzato dalla Sezione Relazioni Esterne e Informazione.

Foto di Mauro Panci e dell'Archivio fotografico Museo Criminologico - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

www.giustizia.it - Risorsa Internet verificata il 20 febbraio 2007

www.ristretti.it - Risorsa Internet verificata il 27 maggio 2006

(Pagine di cultura e informazione dalla Casa di Reclusione di Padova e dall'Istituto di Pena Femminile della Giudecca realizzate da detenuti, detenute, operatori volontari)

<http://digilander.libero.it/anok4u/htmfile/StoriaCarcere.htm> - Risorsa Internet verificata il 27 maggio 2006 - *Il carcere come paradigma del modello di sviluppo occidentale*, a cura di AnOK4u del collettivo "Il Mondo Capovolto" - maggio 2000

www.polizia-penitenziaria.it - Risorsa Internet verificata 20 febbraio 2007

<http://italy.indymedia.org/news/2003/02/166738.php> - Risorsa Internet verificata il 27 maggio 2006

www.altrodiritto.unifi.it/misure/calderon/nav.htm?cap2.htm - Risorsa Internet verificata il 20 maggio 2006

www.giustizia.it/newsonline/specialepag198.htm - Risorsa Internet verificata il 20 febbraio 2007

Cenni storici sull'architettura penitenziaria (Estratti da SCARCELLA L., DI CROCE D., *Gli spazi della pena nei modelli architettonici*, in "Rassegna penitenziaria e criminologica", fascicolo 1/3, 2001)

www.lugano.ch/lacitta/archivio.cfm? - Risorsa Internet verificata il 20 febbraio 2007 (MASSIMO AMBROSETTI, *Storia della città*, Panopticon, Articolo 24, Luglio 2005)

www.associazioneantigone.it - Risorsa Internet verificata il 20 febbraio 2007

www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm - Risorsa Internet verificata il 20 marzo 2007

Versione aggiornata del saggio di LUIGI BORGOMANERI, *Hitler a Milano: crimini di Theodor Saevecke capo della Gestapo*, Roma, DataneWS, 1997, alla luce delle nuove fonti emerse nel corso del processo celebrato dal Tribunale militare di Torino a carico dell'ex capitano delle SS Theo Saevecke, condannato all'ergastolo il 9 giugno 1999

www.giustizia.it/ministero/struttura/dipartimenti/dip_amm_penitenz.htm - Risorsa Internet verificata il 20 marzo 2007

Fonti normative

- regio decreto 19 settembre 1860, n. 413, “Regolamento Generale per le Case di Pena del Regno”
- regio decreto 27 gennaio 1861, n. 4681, “Regolamento generale per le carceri giudiziarie del Regno”
- regio decreto 9 ottobre 1861, n. 255 (istituzione della Direzione generale delle carceri)
- regio decreto 13 gennaio 1862, n. 413, “Regolamento Generale per le Case di Pena del Regno”
- regio decreto 28 agosto 1862, n. 813, “Regolamento Generale per le Case di Relegazione del Regno”
- regio decreto 27 novembre 1862, n. 1018, “Regolamento Generale per le Case di Custodia del Regno”
- regio decreto 29 novembre 1866, n. 3411 (passaggio dei bagni penali alle dipendenze del ministero dell’interno)
- regio decreto 17 novembre 1869 (riorganizzazione delle divisioni della Direzione generale)
- legge 14 luglio 1889, n. 6165 (sulla riforma penitenziaria relativa all’edilizia penitenziaria e agli stanziamenti di bilancio per farvi fronte)
- regio decreto 6 marzo 1890, n. 6829 (istituzione del Consiglio delle carceri)
- regio decreto 1 febbraio 1891, n. 260, “Regolamento generale per gli stabilimenti carcerari e per riformatori del Regno”
- regio decreto 2 agosto 1902, n. 337 (abolisce l’uso della catena ai piedi dei condannati)
- regio decreto 14 novembre 1903, n. 484 (abolisce la camicia di forza, i ferri e la cella oscura)
- regio decreto 26 giugno 1904, n. 285, “Sull’impiego dei condannati in lavori di bonificazione di terreni incolti e malarici”
- regio decreto 20 dicembre 1906, n. 695, “Che modifica il regolamento generale carcerario del 1 febbraio 1891, n. 260”
- regio decreto 14 luglio 1907, n. 606 “Che approva il regolamento per i riformatori governativi”
- regio decreto 24 marzo 1907, n. 150, “Che approva il regolamento per il Corpo degli Agenti di Custodia delle carceri”
- regio decreto 15 luglio 1909, n. 541, “Che approva il regolamento per la carriera degli impiegati dell’amministrazione degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale ad essa aggregato”
- regio decreto 12 febbraio 1911, n. 120, “Che modifica taluni articoli del regolamento generale per gli stabilimenti carcerari”
- regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908, “Che sostituisce le disposizioni contenute nella parte III (amministrazione economica e contabilità) del regolamento generale per gli stabilimenti carcerari 1 febbraio 1891, n. 260”
- regio decreto 23 dicembre 1920, n. 1921, “Che approva il regolamento per il corpo degli agenti di custodia delle carceri”
- regio decreto 19 febbraio 1922, n. 393, “Che apporta modificazioni al regolamento generale carcerario 1 febbraio 1891, n. 260”
- regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1718, “Che stabilisce il passaggio della Direzione generale delle carceri e dei riformatori dal Ministero dell’interno a quello della giustizia e degli affari di culto”
- regio decreto 28 giugno 1923, n. 1890, “Norme circa l’amministrazione delle carceri e dei riformatori e gli agenti di custodia”
- regio decreto 5 aprile 1928, n. 828, “Cambiamento della denominazione della Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori” (che assume la nuova denominazione di Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena)
- regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, “Regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena”
- legge 9 maggio 1932, n. 527 “Disposizioni sulla riforma penitenziaria”
- regio decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404 (istituzione del Tribunale dei minorenni)
- regio decreto 20 settembre 1934, n. 1579, “Norme di attuazione e transitorie del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, sulla istituzione e sul funzionamento del Tribunale per i minorenni”
- regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, “Regolamento per il corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena”
- legge 29 novembre 1941, n. 1405, “Ordinamento delle carceri mandamentali”
- decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508 (attribuisce agli agenti di custodia la qualifica di polizia giudiziaria e la soggezione alla giurisdizione militare)
- legge 26 luglio 1975, n. 354, “Norme sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”
- decreto del presidente della repubblica 29 aprile 1976, n. 431, “Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull’ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.”
- legge 12 gennaio 1977, n. 1, “Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354 sull’ordinamento penitenziario e all’art. 385 del codice penale”
- decreto del presidente della repubblica 24 maggio 1977, n. 339, “Modifiche al regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975 n. 354 approvato con dpr 29 aprile 1976 n. 431”

- decreto ministeriale 12 maggio 1977, n. 450, “Per il coordinamento dei servizi di sicurezza esterna degli istituti penitenziari” (istituzione delle carceri speciali)
- legge 10 giugno 1978, n. 271 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per la amministrazione della giustizia”
- legge 24 novembre 1981, n. 689, “Modifiche al sistema penale”
- legge 21 giugno 1985, n. 297, “Conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate”
- legge 10 ottobre 1986, n. 663, “Modifiche alla legge sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà” (c.d. legge Gozzini)
- legge 15 dicembre 1990, n. 395, “Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria” (istituisce il corpo di polizia penitenziaria e il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria)
- legge 12 luglio 1991, n. 203, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell’attività amministrativa”
- legge 7 agosto 1992, n. 356, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa”
- decreto ministero di grazia e giustizia 2 agosto 1993, “Disposizioni relative alle autorizzazioni ed alle modalità delle visite per i colloqui a fini investigativi con detenuti ed internati.”
- legge 7 gennaio 1998, n. 11, “Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell’esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41 – bis dell’ordinamento penitenziario”
- legge 27 maggio 1998, n. 165, “Modifiche all’articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni” (c.d. legge Simeoni - Saraceni)
- legge 12 luglio 1999, n. 231, “Disposizioni in materia di esecuzione della pena, di misure di sicurezza e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da altra grave deficienza immunitaria o da altra malattia particolarmente grave”
- legge 26 novembre 1999, n. 446, “Proroga delle disposizioni di cui all’articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario”
- decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, “Regolamento recante norme sull’ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”
- legge 19 dicembre 2002, n. 277, “Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di liberazione anticipata”
- legge 23 dicembre 2002, n. 279, “Modifica degli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario”

La Costituzione della Repubblica Italiana

- art. 27 1° comma: sancisce il principio di presunzione di non colpevolezza dell’imputato fino alla sentenza di condanna definitiva
- art. 27 3° comma: “le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”

Fonti di diritto internazionale

- “Convenzione Europea dei diritti dell’uomo” ratificata dall’Italia il 3 novembre 1953 (avente valore di legge dello Stato)
- “Regole minime per il trattamento dei detenuti” approvato dal 1° Congresso internazionale dell’ONU per la prevenzione del delitto e il trattamento dei delinquenti il 30 agosto 1955
- “Regole Minime per il trattamento dei detenuti del Consiglio d’Europa” approvato il 19 gennaio 1973
- “Regole penitenziarie europee” adottate con raccomandazione dal Consiglio dei ministri del Consiglio d’Europa il 12 febbraio 1987

Fondo

Carceri giudiziarie di Milano

1859 - 1911; 1940 - 1945

regg. 368

Storia archivistica

I registri dal 1859 al 1911 non figurano nel patrimonio documentario dell'AS MI fino al 1919⁵⁰, mentre risultano presenti nella Guida del 1944⁵¹. Furono quindi versati dopo il 1920 anche se numerosi registri conservano su un'etichetta l'annotazione "Versamento 1910".

I registri relativi al periodo 1940 - 1945, che erano conservati presso l'Istituto carcerario milanese, sono stati recuperati dall'Archivio di Stato di Milano nel 1998 al fine di garantirne la salvaguardia e un'adeguata conservazione.

Contenuto

Il fondo è costituito da 368 registri organizzati in quattro serie:

1. registri di iscrizione dei detenuti (1859 – 1911; 1940 – 1945, regg. 243)
2. rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti (1862 - 1911, regg. 89)
3. registri della popolazione del carcere (1861 - 1879, regg. 18)
4. protocolli (1861 - 1891, regg. 18).

I registri fino al 1879 sono relativi ai seguenti carceri milanesi: carcere del Castello, carcere Criminale, carcere di Sant'Antonio, carcere di San Vittore Nuovo, carcere di San Vittore Vecchio. A partire dal 1879 la documentazione riguarda solo il carcere giudiziario di San Vittore, che aveva accolto i reclusi provenienti dagli altri istituti di detenzione.

I protocolli costituiscono una serie unica per tutti i luoghi di detenzione dal 1861 al 1891.

Non è chiaro a cura di quale ente fosse compilata questa documentazione, né si hanno notizie sui luoghi di conservazione della stessa, sebbene sia logico ipotizzare che si trattasse del tribunale o di un ufficio preposto all'amministrazione carceraria con sede nel tribunale.

Criteri ordinamento

I registri sono ordinati e numerati cronologicamente all'interno di ciascuna serie.

50 Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, voll. 1 - 9, 1911 - 1919

51 MINISTERO DELL'INTERNO, Gli archivi di Stato italiani, Bologna, Zanichelli, 1944 p.165

Serie 1

Registri di iscrizione dei detenuti

1859 - 1911; 1940 - 1945

regg. 243 (numerati 1 – 243)

Contenuto

Registri di iscrizione o matricole dei detenuti.

Fino al 1879 (sottoserie 1 – 6) i registri documentano le immatricolazioni dei detenuti nei seguenti stabilimenti carcerari di Milano: carcere del Castello, carcere Criminale, carcere di Sant'Antonio, carcere di San Vittore Nuovo, carcere di San Vittore Vecchio.

Nel 1879 tutti i detenuti vennero concentrati nel carcere giudiziario di San Vittore, a cui appartengono i libri matricola seguenti.

I registri ottocenteschi riportano generalmente i seguenti dati:

- numero d'ordine (matricola)
- cognome e nome a altri dati anagrafici del detenuto
- connotati personali
- data e luogo dell'arresto
- titolo del reato
- data e motivo dell'uscita
- luogo di pena a cui fu tradotto il detenuto
- eventuali decessi.

I registri relativi al periodo bellico sono compilati su un modello ministeriale che prevedeva maggiori informazioni relative al detenuto e alle sue vicende carcerarie, non sempre compilate:

- numero di matricola
- atto di consegna del detenuto: cognome e nome; figlio di e di; nato il; nel Comune di; provincia di; domiciliato; di condizione; di religione; di professione; di stato civile; cognome e nome della moglie; numero dei figli
- arrestato il; in; entrato in questo carcere il; con ordine o per sentenza del; in data del; proveniente da; consegnato da; per rimanere a disposizione di
- se ha dichiarazioni da fare
- firme: del detenuto, del caposcorta, del capoguardia, comandante o custode
- connotati salienti: statura, capelli, viso, fronte, sopracciglia, occhi, naso, baffi, bocca, mento, barba - contrassegni particolari - cicatrici, tatuaggi, caratteri professionali
- titolo del reato
- data della richiesta del pubblico ministero di citazione a giudizio: al presidente della Corte d'assise; al presidente del Tribunale
- data della richiesta di proscioglimento del Pubblico Ministero al Giudice istruttore o alla Sezione Istruttoria
- data del decreto del Pretore di citazione a giudizio
- data della sentenza del Pretore di non doversi procedere
- data della sentenza del Giudice Istruttore o della Sezione Istruttoria
- indicazione del difensore
- data del giorno fissato per l'udienza
- data e disposizione della sentenza pronunciata in seguito a dibattimento
- data e motivo dell'uscita - luogo dove il detenuto fu tradotto: messo in libertà il; in seguito a ordine del; per (oppure); consegnato a; il; per essere tradotto nel carcere giudiziario di; o allo stabilimento penale di; o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva
- infrazioni alla disciplina del carcere: data delle infrazioni commesse; specie; articolo o lettere del regolamento generale che lo prevede
- punizioni: specie; durata; articolo di regolamento generale in base a cui furono inflitte
- osservazioni.

REGISTRI PARTICOLARI

Registro n. 234

E' molto probabilmente una matricola particolare dei detenuti destinati al Servizio Lavoro. Tutti i detenuti qui registrati rimangono a disposizione della "Commissione Servizio Lavoro" o "Commissione Tedesca Servizio Lavoro" e sono messi in libertà dal 19 febbraio al 24 aprile 1945 con destinazione "Servizio Lavoro" (indicazione sempre riportata nella colonna del reato).

Una prova a sostegno di tale ipotesi è fornita anche dalla registrazione delle matricole n. 133 e 134, che riportano a margine l'annotazione "vedi matricola 12350 e 12351" (matricole registrate nel volume n. 232 nel III raggio tedesco). Viceversa a margine di una matricola del volume n. 232 si trova l'annotazione "vedi Matricola Servizio Lavoro".

Registro n. 235

E' denominato "Libro matricola del nuovo S. Vittore. Reparto SS. tedesche" e copre il periodo che va dal 11 marzo al 22 giugno del 1944. E' costituito da una riproduzione di un registro conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano.

Non è un vero libro matricola, ma un registro giornaliero di entrata e di uscita dei detenuti dal "braccio tedesco" di San Vittore (pagine di sinistra per l'entrata, pagine di destra per l'uscita).

Mancano molti degli elementi di descrizione previsti nel modello ministeriale dei libri matricola, che per questo registro non è stato neppure utilizzato come supporto.

Per la registrazione è stato infatti "recuperato" un tipo di registro "Mod. n. 20" che, sebbene anch'esso in uso presso l'amministrazione carceraria, prevedeva informazioni diverse da quelle matricolari (data del rapporto; persona o servizio a cui si riferisce il rapporto; oggetto del rapporto e firma di chi lo fa; informazione del comandante, capoguardia; decisioni dell'autorità dirigente).

La registrazione, diversa da quella usata nei libri matricola ufficiali, riporta, in lingua italiana, le seguenti informazioni: data di entrata o di uscita in carcere; numero di matricola del detenuto; numero di cella e raggio di destinazione (per le donne è presente invece la dicitura "donna" che corrisponde ad una collocazione separata nel carcere); cognome e nome o altra indicazione sul detenuto (ad esempio: prigioniero, scioperante, ebreo; per le donne coniugate figura anche il cognome del marito); professione o altra qualifica; note varie (es. trasferimenti, cambi matricola).

In questo registro il numero di matricola, che contrassegna il detenuto al momento del suo ingresso in carcere, non è progressivo e spesso affiancato da sigle. Sono facilmente individuabili più serie di numeri di matricola: una numerica caratterizzata da numeri a quattro cifre e una alfanumerica caratterizzata da numeri a tre cifre seguiti da sigle diverse (FG o MG o US in alto sottolineato⁵²).

Numerose registrazioni sono accompagnate da note che indicano numeri di matricola precedenti.

Talvolta, a margine di una sola registrazione o di gruppi di registrazioni, figurano annotazioni di diverso tenore, tra cui si segnalano le seguenti: Alla questura; Cambiamento di numero o cambio di matricola; Campo di concentramento; Campo di concentramento in Italia; Figurano entrati nella conta del 1° maggio 1944; Fossoli; Germania? Verona?; Militari germanici: Ospedale; Partiti non per casa (a fianco di 4 registrazioni depennate); Passati al ...raggio; Passati sotto l'autorità italiana; Prigionieri di guerra; Ritornato dall'ospedale.

Nella pagina di destra si trova un'ulteriore colonna intitolata "Interrogatorio" in cui sono annotati numerosi numeri di matricola spesso depennati, forse frutto di un'attività di conteggio dei detenuti.

⁵² Per questa registrazione particolare assegnata ai detenuti provenienti dall'Ufficio Speciale vedi :Luigi Borgomaneri, *Hitler a Milano: crimini di Theodor Saevecke capo della Gestapo*, Roma, DataneWS, 1997 (sul sito <http://www.associazioni.milano.it/isec/ita/memoria/hitlermi.htm> versione aggiornata alla luce delle nuove fonti emerse nel corso del processo celebrato dal Tribunale militare di Torino a carico dell'ex capitano delle SS Theo Saevecke, condannato all'ergastolo il 9 giugno 1999 – pag. 93)

Registrazioni multiple

Le pagine di destra del registro non documentano solo le uscite dal carcere, ma anche i movimenti al suo interno, legati a cambi di numero di matricola o spostamenti di raggio e cella.

Ad esempio un detenuto entrato il 1 aprile 1944 con la matricola 265 (pag. 39), il 6 maggio figura nella pagina destra delle uscite (pag. 158) con la nota di cambio matricola e infatti lo stesso giorno viene nuovamente registrato in entrata con la matricola 304 (pag. 157), matricola con cui uscirà dal carcere il 12 maggio (pag. 174). Questa procedura è testimoniata per numerosi altri detenuti che hanno più di due registrazioni a causa del cambio di numero di matricola, forse legato a spostamenti all'interno del carcere.

Registrazioni particolari

Ad eccezione di un paio di casi, i detenuti ebrei sono registrati senza nome e cognome. Nella colonna corrispondente figura il numero complessivo dei detenuti affiancato dalla dicitura "ebreo" (2 ebrei, 50 ebrei), seguito tra parentesi da un numero progressivo utilizzato per il conteggio dei soli ebrei (135 - 136 E). Spesso è però indicata la nazionalità del detenuto ebreo. Nella maggior parte dei casi la registrazione dei detenuti ebrei non è neppure corredata dalla indicazione del numero di cella e raggio.

Anche gli "scioperanti" e i prigionieri sono registrati senza nome e senza matricola, con l'indicazione del numero complessivo di detenuti (63 scioperanti, 1 prigioniero inglese, ecc.).

Le registrazioni riguardanti gli ebrei e le donne sono tutte sottolineate (non è stato possibile accertare se si tratta di un intervento coevo alla registrazione o posteriore).

Uscite particolari: 27 aprile e 9 giugno 1944

Le pagine 112 – 130 documentano le sole uscite del giorno 27 aprile 1944 (le pagine di sinistra infatti sono bianche) e riportano tutte l'annotazione "campo di concentramento", riguardante 305 detenuti (255 con nome e numero di matricola e 50 ebrei non identificati).

Le pagine 246 - 256 documentano le sole uscite del giorno 9 giugno 1944 con l'annotazione "Fossoli" che riguarda 142 detenuti (107 con nome e numero di matricola e 35 ebrei non identificati).

Registro n. 236

Documenta anch'esso le iscrizioni dei detenuti nel "braccio tedesco" di San Vittore e riporta (in lingua tedesca) i seguenti dati: n. matricola del detenuto, data di ingresso, dati personali e anagrafici del detenuto (cognome, nome, qualifica o professione, data e luogo di nascita, indirizzo di residenza), motivo della detenzione, data del rilascio o di invio ad altra destinazione, altre osservazioni.

Il supporto è costituito da un registro di protocollo riutilizzato per le registrazioni matricolari.

Le registrazioni coprono il periodo che va dal 27 luglio 1944 al 21 aprile 1945 (solo la registrazione n. 1 è del 3 marzo 1944).

Registro n. 237

Riporta le immatricolazioni delle sole detenute donne.

Criteri ordinamento

I registri sono ordinati cronologicamente nelle seguenti sottoserie:

Sottoserie 1	Carcere del Castello	1863 – 1864	regg. 1	pezzi	1
Sottoserie 2	Carcere Criminale	1859 – 1879	regg. 16	pezzi	2 - 17
Sottoserie 3	Carcere di Sant'Antonio	1862 – 1879	regg. 14	pezzi	18 - 31
Sottoserie 4	Carcere di San Vittore Nuovo	1866 – 1879	regg. 15	pezzi	32 - 46
Sottoserie 5	Carcere di San Vittore Vecchio	1865 – 1876	regg. 11	pezzi	47 - 57
Sottoserie 6	Carcere Giudiziario	1879 – 1911	regg. 155	pezzi	58 - 212
Sottoserie 7	Carcere Circondariale di San Vittore	1940 - 1945	regg. 31	pezzi	213 - 243

Strumenti di corredo

I registri di iscrizione dal 1859 al 1911 sono corredati da rubriche alfabetiche coeve alle registrazioni (vedi serie 2), mentre per quelli relativi agli anni 1940 – 1945 non sono stati reperiti strumenti di ricerca coevi. Si è provveduto quindi a dotarli di un database realizzato negli anni 2002 – 2007 dalla “Associazione Archeion Amici dell’Archivio di Stato di Milano” (disponibile sul sito interno dell’Archivio di Stato di Milano).

Note

Lacune cronologiche della serie:

- dal 22.04.1868 al 20.03.1869 (Carcere di San Vittore Nuovo)
- dal 10.12.1910 al 25.01.1911
- dal 06.09.1911 al 19.06.1940
- dal 07.07.1940 al 11.09.1942
- dal 12.02.1943 al 08.05.1943
- dal 15.06.1943 al 02.12.1943
- dal 22.08.1945 al 26.09.1945

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 1 - CARCERE DEL CASTELLO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
1		1	29.03.1863	960	06.11.1864	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 2 - CARCERE CRIMINALE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
2	1	1	05.03.1859	189	09.02.1862	Copertina mancante Matricole nn. 1-813 / 1-189
3	2	190	10.02.1862	1233	12.09.1862	
4	3	1234	12.09.1862	615	13.06.1863	Copertina mancante Matricole nn. 1234-1610 / 1-615
5	4	616	13.06.1863	1630	15.02.1864	Copertina mancante
6	5	1	15.02.1864	964	03.11.1864	
7	6	1	04.11.1864	990	26.10.1865	Copertina mancante
8	7	1	27.10.1865	985	03.12.1866	
9	8	1	03.12.1866	1480	12.12.1867	
10	9	1	18.12.1867	1426	31.12.1868	
11	10	1	01.01.1869	260	28.03.1870	Copertina mancante Matricole nn. 1-1233 / 1-260
12	11	261	29.03.1870	385	27.05.1872	Copertina mancante Matricole nn. 261-962 / 1-914 / 1-385
13	12	386	27.05.1872	610	29.09.1874	Copertina mancante Matricole nn. 386-931 / 1-817 / 1-610
14	13	611	29.09.1874	965	16.10.1876	Matricole nn. 611-775 / 1-773 / 1-965
15	14	1171	26.11.1876	1620	18.10.1877	Danni alla legatura Matricole nn. 1171-1330 / 1-1620
16	15	1636	20.10.1877	1580	25.09.1878	Copertina mancante Mancano i nn. 1621 - 1635 Matricole nn. 1636-2044 / 1-1580
17	16	1581	25.09.1878	1330	03.07.1879	Matricole nn. 1581-2211 / 1-1330

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 3 - CARCERE DI SANT'ANTONIO DI MILANO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
18	1	500	25.04.1862	484	25.11.1863	Copertina mancante Matricole nn. 500-1004 / 1-484
19	2	50	03.12.1863	984	06.11.1864	Copertina mancante
20	3	985	07.12.1864	845	20.05.1865	Matricole nn. 985-1126 / 1-845
21	4	846	20.05.1865	1850	24.02.1866	
22	5	1851	24.02.1866	3395	15.12.1866	
23	6	3396	15.12.1866	1335	30.12.1867	Matricole nn. 3396-3500 / 1-1335
24	7	1	02.01.1868	1292	04.01.1869	
25	8	1	04.01.1869	496	14.07.1870	Copertina mancante
26	9	497	14.07.1870	330	12.03.1872	Matricole nn. 497-988 / 1-1190 / 1-330
27	10	331	12.03.1872	632	06.06.1873	Danni alla legatura Matricole nn. 331-1683 / 1-632
28	11	633	06.06.1873	86	04.02.1875	Matricole nn. 633-1360 / 1-1194 / 1-86
29	[12]	87	10.02.1875	795	21.08.1876	Copertina mancante. Danni alla legatura e alle prime pagine. Mancano i nn. 87 - 91 Matricole nn. 87-1292 / 1-795
30	13	796	21.08.1876	520	25.06.1878	Copertina mancante Matricole nn. 796-1147 / 1-520
31	14	521	26.06.1878	769	09.07.1879	Danni alla legatura Matricole nn. 521-1158 / 1-769

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 4 - CARCERE DI SAN VITTORE NUOVO DI MILANO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
32	1	526	05.06.1866	1585	21.04.1867	Copertina mancante
33	2	1586	21.04.1867	2785	06.11.1867	Copertina mancante
34	3	196	29.12.1867	1045	22.04.1868	Copertina mancante Registro danneggiato e incompleto
35	4	495	20.03.1869	78	12.01.1870	Copertina mancante Matricole nn. 495-1870 / 1-78
36	5	84	12.01.1870	2053	12.12.1870	Mancante prima pagina nn. 79 - 83
37	6	2054	12.12.1870	1840	28.09.1871	Matricole nn. 2054-2203 / 1-1840
38	7	1851	30.09.1871	1366	17.06.1872	Copertina mancante Mancano i nn. 1841 - 1850 Matricole nn. 1851-2464 / 1-1366
39	8	1367	17.06.1862	535	28.03.1873	Danni alla legatura Matricole nn. 1367-2798 / 1-535
40	9	536	28.03.1873	480	18.03.1874	Matricole nn. 536-2265 / 1-480
41	10	481	18.03.1874	265	12.02.1875	Matricole nn. 481-2214 / 1-265
42	11	266	12.02.1875	2225	31.12.1875	Mancano i nn. 2226 - 2230
43	12	2231	31.12.1875	279	21.02.1877	Matricole nn. 2231-2238 / 1-1718 / 1-279
44	13	280	22.02.1877	469	02.04.1878	Matricole nn. 280-1785 / 1-469
45	14	470	02.04.1878	744	23.05.1879	Matricole nn. 470-1715 / 1-744
46	15	745	23.05.1879	849	24.06.1879	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 5 - CARCERE DI SAN VITTORE VECCHIO DI MILANO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
47	1	1	26.01.1865	1000	27.10.1865	
48	2	1	27.10.1865	1003	29.08.1866	
49	3	1	29.08.1866	1510	24.06.1867	
50	4	1	24.06.1867	1495	12.03.1868	Copertina mancante
51	5	1	12.03.1868	1495	19.10.1868	
52	6	1496	19.12.1868	1456	24.12.1869	Matricole nn. 1496-1534 / 1-1456
53	7	1457	24.12.1869	325	27.03.1871	Matricole nn. 1457-1472 / 1-1664 / 1-325
54	8	326	27.03.1871	815	19.06.1872	Matricole nn. 326-1520 / 1-815
55	9	816	19.06.1872	1080	26.09.1873	Matricole nn. 816-1719 / 1-1080
56	10	1081	26.09.1873	285	27.03.1875	Matricole nn. 1081-1463 / 1-1320 / 1-285
57	11	286	27.03.1875	666	29.06.1876	Matricole nn. 286-1275 / 1-666 Copertina danneggiata

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
58	1	1	24.06.1879	1855	22.10.1879	
59	2	1856	22.10.1879	980	14.03.1880	Matricole nn. 1856-2864 / 1-980
60	3	981	14.03.1880	1975	28.05.1880	
61	4	1976	28.05.1880	4970	01.02.1881	
62	5	1	01.02.1881	1880	18.06.1881	
63	6	1881	18.06.1881	4380	20.12.1881	
64	7	4381	20.12.1881	6860	02.06.1882	
65	8	6861	03.06.1882	9745	12.01.1883	
66	9	9746	12.01.1883	2745	27.08.1883	Matricole nn. 9746-10000 / 1-2745 Copertina danneggiata
67	10	2746	27.08.1883	5280	06.03.1884	
68	11	5281	06.03.1884	9255	12.02.1885	
69		9256	12.02.1885	1724	20.08.1885	Matricole nn. 9256-10000 / 1-1724
70		1725	20.08.1885	4209	21.03.1886	
71	14	4210	21.03.1886	8224	12.03.1887	
72	15	8225	12.03.1887	209	06.09.1887	Matricole nn. 8225-10000 / 1-209
73	16	210	06.09.1887	2304	21.03.1888	
74		2305	21.03.1888	4299	28.09.1888	Copertina mancante
75	1	4300	28.09.1888	6304	13.04.1889	
76	2	6305	13.04.1889	8309	10.10.1889	
77	3	8310	10.10.1889	304	09.04.1890	Matricole nn. 8310-10000 / 1-304
78	[4]	305	09.04.1890	2293	18.09.1890	Copertina mancante Manca una pagina con i nn. 2294 - 2298
79	5	2299	18.09.1890	4293	27.02.1891	
80	6	4294	27.02.1891	5881	13.06.1891	
81	7	5882	13.06.1891	7485	15.11.1891	
82	8	7486	15.11.1891	9077	20.02.1892	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
83	9	9078	20.02.1892	9874	14.04.1892	
84	10	9875	14.04.1892	10670	02.06.1892	
85		10671	02.06.1892	11867	18.08.1892	
86	12	1	18.08.1892	1197	01.11.1892	Danni alla legatura
87	13	1198	01.11.1892	2394	06.01.1893	Danni alla legatura
88		2395	06.01.1893	3585	15.03.1893	Danni alla legatura
89		3586	16.03.1893	4776	06.06.1893	Danni alla legatura
90		4777	06.06.1893	5973	09.09.1893	Danni alla legatura e ai supporti
91		5974	09.09.1893	7164	12.12.1893	Danni alla legatura
92	18	7165	12.12.1893	8361	26.02.1894	
93		8362	26.02.1894	9558	19.05.1894	Danni alla legatura
94		9559	19.05.1894	10755	05.08.1894	Danni alla legatura
95	21	10756	06.08.1894	11952	28.09.1894	Danni alla legatura
96		1	28.09.1894	1197	02.12.1894	
97	23	1198	02.12.1894	2388	27.01.1895	
98	24	2389	27.01.1895	3579	04.04.1895	
99		3580	04.04.1895	4770	15.06.1895	Copertina mancante Mancano i nn. 4771 - 4773
100	26	4774	16.06.1895	5970	30.08.1895	
101		5971	30.08.1895	7173	12.11.1895	Copertina mancante. Danni alla legatura
102		7174	12.11.1895	8370	20.01.1896	
103		8371	20.01.1896	9567	26.03.1896	Danni alla legatura
104	30	9568	26.03.1896	10764	07.06.1896	Danni alla legatura
105	[31]	1	07.06.1896	1191	17.08.1896	Danni alla legatura
106	1	1192	17.08.1896	2382	08.11.1896	
107	2	2383	08.11.1896	3573	03.02.1897	Danni alla legatura
108	3	3574	03.02.1897	4770	29.04.1897	Danni alla legatura
109	4	4771	29.04.1897	5961	20.07.1897	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
110	5	5962	20.07.1897	7152	07.10.1897	
111	6	7153	07.10.1897	8346	08.12.1897	Danni alla legatura
112	7	8347	08.12.1897	9561	30.01.1898	
113	8	9562	31.01.1898	10734	18.03.1898	
114		1	18.03.1898	1191	08.05.1898	Copertina mancante
115		1192	08.05.1898	2394	03.06.1898	Copertina mancante
116		2395	03.06.1898	3556	14.07.1898	Danni alla legatura Manca una pagina con i nn. 3557 - 3559
117	12	3560	14.07.1898	4767	26.08.1898	
118	13	4768	26.08.1898	5964	11.10.1898	
119		5965	11.10.1898	7161	30.11.1898	Danni alla legatura
120	15	7162	30.11.1898	8346	27.01.1899	Danni alla legatura
121	16	8347	27.01.1899	9543	16.03.1899	
122	17	9544	20.03.1899	10734	08.05.1899	Danni alla legatura Mancano le pagine con i nn. 10735 - 10740
123	18	10741	09.05.1899	11937	08.07.1899	
124	19	11938	09.07.1899	13134	08.09.1899	Danni alla legatura
125	[1]	13135	09.09.1899	14331	08.11.1899	
126	2	14332	08.11.1899	15516	03.01.1900	
127	[3]	15517	03.01.1900	16710	05.03.1900	Danni alla legatura
128	4	16711	05.03.1900	17940	03.05.1900	
129	5	17941	03.05.1900	19137	07.07.1900	
130	6	19138	07.07.1900	20334	03.09.1900	
131	7	20335	03.09.1900	21537	26.10.1900	
132	8	21538	26.10.1900	22728	19.12.1900	
133	9	22729	19.12.1900	23919	17.01.1901	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
134	10	23920	17.01.1901	25104	30.03.1901	Danni alla legatura
135	11	25105	30.03.1901	26301	20.05.1901	
136	12	26302	21.05.1901	27498	19.07.1901	Danni alla legatura
137	13	27499	20.07.1901	28695	14.09.1901	Danni alla legatura
138	14	28696	14.09.1901	29892	09.09.1901	Danni alla legatura
139	15	29893	09.09.1901	31191	05.01.1902	Danni alla legatura
140		31192	05.01.1902	32394	27.02.1902	Danni alla legatura
141		32395	27.02.1902	33621	23.04.1902	Danni alla legatura
142	18	33622	23.04.1902	34824	15.06.1902	Danni alla legatura
143	19	34825	16.06.1902	36024	04.08.1902	Danni alla legatura
144	20	36025	04.08.1902	37225	22.09.1902	Danni alla legatura
145	21	37226	22.09.1902	38418	11.11.1902	
146	22	38419	11.11.1902	39615	30.12.1902	
147	23	39616	30.12.1902	40812	20.02.1903	
148	24	1	20.02.1903	1197	10.04.1903	Danni alla legatura
149	25	1198	10.04.1903	2394	27.05.1903	
150	2	2395	27.05.1903	3582	23.07.1903	Danni alla legatura
151	3	3583	23.07.1903	4881	22.09.1903	
152	4	4882	22.09.1903	6078	16.11.1903	Danni alla legatura
153	5	6079	16.11.1903	7323	14.01.1904	Danni alla legatura
154	6	7324	14.01.1904	8520	14.03.1904	Danni alla legatura
155	7	8521	14.03.1904	9717	12.05.1904	
156	8	9718	12.05.1904	10914	08.07.1904	
157	9	10915	08.07.1904	12111	05.09.1904	Danni alla legatura

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
158	10	12112	05.09.1904	13308	10.11.1904	
159	11	13309	10.11.1904	14505	09.01.1905	
160	12	14506	09.01.1905	15696	07.03.1905	
161	13	15697	07.03.1905	16893	03.05.1905	
162	14	16894	03.05.1905	18090	24.07.1905	
163	15	18091	24.07.1905	19287	18.08.1905	Danni alla legatura
164	16	19288	18.08.1905	20484	09.10.1905	
165	17	20485	09.10.1905	21681	01.12.1905	
166		21682	01.12.1905	22878	23.01.1906	Danni alla legatura
167	19/2	22879	23.01.1906	24069	10.03.1906	Danni alla legatura
168	20/3	24070	10.03.1906	25266	30.04.1906	Danni alla legatura
169	21/4	25267	30.04.1906	26463	19.06.1906	
170	22/5	26464	19.06.1906	27654	02.08.1906	
171	23/6	27655	02.08.1906	28851	17.09.1906	
172	24/7	28852	17.09.1906	30048	13.11.1906	
173	25/8	30049	13.11.1906	31245	03.01.1907	Danni alla legatura
174	26/9	31246	03.01.1907	32442	26.02.1907	
175	27/10	32443	26.02.1907	33639	21.04.1907	
176	28/11	33640	21.04.1907	34836	12.06.1907	Danni alla legatura
177	29/12	34837	12.06.1907	36033	03.08.1907	
178	30/13	36034	03.08.1907	37236	20.09.1907	
179	31/14	37237	20.09.1907	38433	08.11.1907	Danni alla legatura
180	32/15	38434	08.11.1907	39630	24.12.1907	
181	33/16	39631	24.12.1907	40227	15.01.1908	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
182	34/17	40228	15.01.1908	41406	19.02.1908	
183	35/18	41407	19.02.1908	42603	27.03.1908	Danni alla legatura
184	36/19	42604	27.03.1908	43806	10.05.1908	
185	37/20	43807	10.05.1908	44961	18.06.1908	
186	38/21	44962	18.06.1908	46164	27.07.1908	Danni alla legatura
187	1/22	1	27.07.1908	1197	31.08.1908	
188	2/23	1198	31.08.1908	2382	09.10.1908	
189	3/24	2383	09.10.1908	3579	24.11.1908	
190	4/25	3580	24.11.1908	4776	11.01.1909	
191	5/26	4777	11.01.1909	5979	23.02.1909	Danni alla legatura
192	6/27	5980	23.02.1909	7176	07.04.1909	
193	7/28	7177	07.04.1909	8349	10.05.1909	
194	8/29	8350	10.05.1909	9534	19.06.1909	Danni alla legatura
195	9/30	9535	19.06.1909	10737	26.07.1909	
196	10/31	10738	26.07.1909	11940	05.09.1909	
197	11/32	11941	05.09.1909	13143	18.10.1909	
198	12/33	13144	18.10.1909	14327	20.11.1909	Danni alla legatura
199	13/34	14328	20.11.1909	15524	02.01.1910	
200	14/35	15525	03.01.1910	16727	13.02.1910	
201	15/36	16728	13.02.1910	17930	30.03.1910	
202	16/37	17931	30.03.1910	19163	12.05.1910	
203	17/38	19164	12.05.1910	20366	25.06.1910	
204	18/39	20367	25.06.1910	21563	08.08.1910	
205	19/40	21564	08.08.1910	22778	23.09.1910	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 6 - CARCERE GIUDIZIARIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALE	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO	ANNOTAZIONI
206	20/41	22779	23.09.1910	23981	05.11.1910	
207	21/42	23982	05.11.1910	25172	10.12.1910	
208	23/44	26370	25.01.1911	27566	07.03.1911	Danni alla legatura
209	24/45	27567	07.03.1911	28751	21.04.1911	
210	25/46	28752	21.04.1911	29942	08.06.1911	Danni alla legatura
211	26/47	29943	08.06.1911	31139	23.07.1911	
212	27/48	31140	23.07.1911	32342	06.09.1911	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 7 - CARCERE CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNALETTA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO IN CARCERE	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO IN CARCERE	ANNOTAZIONI	STATO DI CONSERVAZIONE
213	R	46399	19.06.1940	47514	07.07.1940	Con impronte digitali	Parte finale danneggiata da muffe
lacuna cronologica							
214	P	89159	11.09.1942	93327	31.12.1942	Con impronte digitali	Parte finale danneggiata da muffe
215	O	93328	31.12.1942	585	16.01.1943	Con impronte digitali. Numeri 93328 - 93330 con registrazione incompleta	
216	M	1072	29.01.1943	1620	12.02.1943	Con impronte digitali	
lacuna cronologica							
217	Q	5335	08.05.1943	6531	01.06.1943	Con impronte digitali	Mutilo e in pessimo stato. Presenza di muffe
218	I	6532	01.06.1943	7128	15.06.1943	Con impronte digitali	
lacuna cronologica							
219	L	1	02.12.1943	594	27.12.1943		Mutilo e molto deteriorato
220	A	604	28.12.1943	1190	03.02.1944	Numeri 1188 - 1190 mancanti	
221	B	1191	04.02.1944	1709	04.03.1944		
222	G	1710	04.03.1944	2296	03.04.1944	Numeri 1710 - 1712 con registrazione incompleta	
223	H	2297	04.04.1944	2824	28.04.1944	Numeri 2300 - 2302 con registrazione incompleta. Numero 2824 mancante (pagina strappata)	Mutilo e molto deteriorato
224	T	2825	28.04.1944	4019	22/06/1944		
225	C	4020	22.06.1944	5215	21.08.1944		Pagine iniziali e finali deteriorate Cattivo stato di conservazione
226	D	5216	21.08.1944	6411	22.09.1944		

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 7 - CARCERE CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	NUMERO DI MATRICOLA INIZIALE	DATA DI INGRESSO IN CARCERE	NUMERO DI MATRICOLA FINALE	DATA DI INGRESSO IN CARCERE	ANNOTAZIONI	
227	E	6412	22.09.1944	7595	18.10.1944		
228	N	7596	18.10.1944	8790	15.11.1944		
229	1	8791	15.11.1944	9983	20.12.1944		
230	2	9984	20.12.1944	10279	04.01.1945		
231	3	10280	04.01.1945	11474	13.02.1945		
232	4	11475	13.02.1945	12614	30.03.1945	Mancano i numeri 12543 - 12548	
233	5	12672	05.04.1945	12972	25.04.1945		
234	6	1	17.02.1945	350	24.04.1945	Numeri 1 - 3 con registrazione incompleta. Matricola particolare del "Servizio lavoro"	
235			11.03.1944		22.06.1944	Registro di iscrizione detenuti nel "Braccio tedesco" (copia da originale conservato presso Museo del Risorgimento di Milano)	
236		1	03.03.1944; 27.07.1944	2716	21.04.1945	Registro di iscrizione detenuti nel "Braccio tedesco". Mutila la seconda pagina: mancano i numeri 11 - 20	

Serie 1 - Registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 7 - CARCERE CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE

matricole post liberazione							
237	V	1	28.04.1945	1020	23.12.1945	Registro di iscrizione detenute donne	
238	Z	1	27.04.1945	1197	04.05.1945		
239		1198	30.04.1945	2214	09.05.1945		Copertina originale mancante. Restaurato nel 2006
240	S	2391	04.05.1945	3584	11.05.1945	Numeri 3583 - 3584 non compilati	
241	BB	3585	17.05.1945	4777	06.07.1945	Numeri 3585 - 3587 con registrazione incompleta	Mutilo e in cattivo stato
242	AA	4778	06.07.1945	5971	22.08.1945		
lacuna cronologica							
243	U	7170	26.09.1945	8360	10.11.1945		

Serie 2

Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

1862 - 1911

regg. 89 (numerati 1 – 89)

Contenuto

Rubriche dei registri di iscrizione delle persone detenute nei seguenti carceri milanesi: carcere criminale, carcere di Sant'Antonio, carcere di San Vittore Nuovo, carcere di San Vittore Vecchio, carcere Giudiziario.

Le rubriche, pur simili nei contenuti, sono divisibili in due gruppi.

Quelle riguardanti singoli carceri che sono anteriori al 1879 (sottoserie 1 – 4 regg. 1 - 40) e quelle riguardanti tutti gli stabilimenti carcerari cittadini fino al 1879 e poi solo San Vittore fino al 1911 (sottoserie 5 regg. 41 – 89).

Le rubriche dei singoli carceri riportano generalmente le seguenti informazioni:

- cognome e nome del detenuto
- numero progressivo del registro generale dei detenuti
- autorità che sono a disposizione
- numero del carcere
- data dell'entrata e della dimissione.

Mentre le rubriche generali di tutti i detenuti presentano alcune differenze nei formulari ministeriali adottati e nelle informazioni registrate, di cui si dà conto di seguito:

- 1862 – 1863 (regg. 41 – 42) : n. matricola, cognome e nome, lettera identificativa del carcere
- 1864 – 1866 (regg. 43 – 44): n. del registro, nome e cognome del detenuto con data di ingresso e paternità, carcere in cui si trova, esito
- 1867 – 1868 (regg. 45 – 46): n. d'ordine del registro generale, data dell'entrata in carcere, cognome, nome e paternità del detenuto, età, luogo di nascita e domicilio, carcere in cui si trova, provvedimenti emanati a riguardo del detenuto
- 1869 (reg. 47): cognome e nome del detenuto, n. del registro generale, nome del carcere ove si trova il detenuto
- 1870 – 1881 (regg. 48 – 59). n. d'ordine, n. di matricola, cognome e nome del detenuto, giorno di entrata e di uscita dal carcere, n. di cella, osservazioni (Modello A art. 135, 2^a alinea del Capitolato 1^o gennaio 1867)
- 1882 – 1890 (regg. 60 – 66): cognome e nome, n. di matricola, località in cui esiste, data di ingresso, data di egresso (Modello N. 21 art. 29^a del Regolamento 27 gennaio 1861. Modello N. 3 art. 13 del Regolamento 13 gennaio 1862)
- 1890 – 1891 (reg. 67): cognome e nome del detenuto o ricoverato, n. di matricola, sezione o cella in cui trovasi, data di ingresso, data di uscita (Modello N. 21 ma in testa alle pagine appare a stampa “Modello N. 82”)
- 1892 – 1911 (regg. 68 – 89): Cognome e nome del detenuto o ricoverato, n. matricola, sezioni o celle in cui trovasi, data di ingresso, data di uscita, motivo dell'uscita (Rubriche della popolazione detenuta la cui compilazione era prescritta dal regolamento carcerario del 1891 secondo il “Modello N. 82 art. 81, lettera g e 180 lettera a del Regolamento generale”)

A partire dal 1907 tali rubriche venivano rinnovate ogni sei mesi. Su alcuni registri si trova la seguente annotazione “Le rubriche vengono ordinariamente rinnovate ogni 6 mesi riportando nella nuova rubrica la popolazione detenuta presente il giorno della rinnovazione. Si verifica perciò molti nomi ripetuti in diverse rubriche.”

Criteri ordinamento

I registri sono ordinati cronologicamente nelle seguenti sottoserie:

Sottoserie 1	Carcere Criminale	1864 – 1879	regg. 13	pezzi	1 - 13
Sottoserie 2	Carcere di Sant'Antonio	1866 – 1879	regg. 6	pezzi	14 - 19
Sottoserie 3	Carcere di San Vittore Nuovo	1870 – 1879	regg. 11	pezzi	20 - 30
Sottoserie 4	Carcere di San Vittore Vecchio	1865 – 1876	regg. 10	pezzi	31 – 40
Sottoserie 5	Carceri Giudiziarie	1862 – 1911	regg. 49	pezzi	41 - 89

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 1 - CARCERE CRIMINALE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNA-TURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
1		Rubrica anno 1864 - 65 n.° 6	1864 - 1865	
2		Rubrica anno 1865 - 66 del libro 7.mo	1865 - 1866	Danni alla legatura
3		Rubrica dei detenuti rimasti al 1° dell'anno 1866 e subentrati sino al giorno...	1866	
4		Rubrica dei registri dei detenuti esistenti al 1° gennaio 1867 e subentrati a tutto il ...	1867	
5		Rubrica B 1867 - 1868	1867 - 1868	
6		Rubrica C	1867 - 1868	
7		Rubrica del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle Carceri Criminali di Milano 1° gennaio 1869 al 28 marzo 1870	1869 - 1870	
8		Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico 1870 - 1871	1870 - 1871	
9		Carcere criminale. Rubrica nominativa dei detenuti iscritti ordine alfabetico. Matricola n. 261 dell'anno 1871 fino al ...	1871 - 1872	
10		Carcere criminale. Rubrica nominativa 1873 - 1874	1873 - 1874	
11		Carcere criminale. Rubrica nominativa dei detenuti 1874 - 1875	1874 - 1875	
12		Rubrica 1877	1877	
13		Rubrica 1879	1879	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 2 - CARCERE DI SANT'ANTONIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
14		1866 - 1867	1866 - 1867	Copertina mancante
15	1	Rubrica n. 1 del registro d'iscrizione dei detenuti entrati nelle carceri giudiziarie di S. Antonio per l'anno 1868. N. 1 al n. 1269	1868 - 1869	
16	3	Carcere S. Antonio - Rubrica del registro n. 3 principiata il giorno 14 luglio 1870 e terminata il giorno 12 marzo 1872	1870 - 1872	
17		Rubrica nominativa dei detenuti iscritti in ordine alfabetico	1872 - 1873	Danni alla legatura
18	[6]	Rubrica nominativa dei detenuti iscritti in ordine alfabetico	1875 - 1876	Danni alla legatura
19		Carcere S. Antonio - Rubrica al volume n. 8 di matricole cominciata il giorno 26 giugno 1878 terminata il giorno ...	1878 - 1879	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 3 - CARCERE DI SAN VITTORE NUOVO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNAURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
20			1870 - 1871	Copertina mancante
21		Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico - Serie n. 4 Libro n. 16	1872 - 1873	Copertina mancante Danni ai supporti
22		Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico - Serie n. 4 Libro n. 17	1872 - 1873	Copertina mancante
23			1873 - 1874	
24		Rubrica di matricola dal giorno 19 marzo 1874 al 13 febbraio 1875. Matricola N° 5	gennaio 1874 - febbraio 1875	
25			gennaio 1875 - ottobre 1875	Manca la lettera A
26		Rubrica 1876	1875 - 1876	
27		Rubrica II - Serie n. 4 Libro n. 18	1875 - 1877	
28		Carcere di San Vittore (Nuovo) - Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico	1878	
29			1878 - 1879	
30		Carcere di San Vittore - Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico	1879	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 4 - CARCERE DI SAN VITTORE VECCHIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
31	[2]	Rubrica n. 2 del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle carceri giudiziarie di S. Vittore per l'anno 1865 - 66	1865 – 28.08.1866	
32	[3]	Rubrica n. 3 del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle carceri giudiziarie di S. Vittore per l'anno 1866	29.08.1866 - 30.06.1867	
33	[4]	Rubrica n. 4 del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle carceri giudiziarie di S. Vittore Vecchio per l'anno 1867 incominciando il 24 giugno	24.06.1867 - 13.03.1868	
34	[5]	Rubrica n. V° del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle carceri giudiziarie di S. Vittore Vecchio li 13 marzo per l'anno 1868	13.03.1868 - 19.12.1868	
35	[6]	Carcere di S. Vittore Vecchio - n. 6 - Rubrica principiata il 19 dicembre 1868 ultimata il 24 dicembre 1869	19.12.1868 - 24.12.1869	
36	[7]	Carcere di S. Vittore Vecchio - n. 7 - Rubrica principiata il 24 dicembre 1869 ultimata il 27 marzo 1871	24.12.1869 - 27.03.1871	
37	[8]	Carcere di S. Vittore Vecchio - n. 8 - Rubrica principiata il 27 marzo 1871 ultimata il 19 giugno 1872	27.03.1871 - 19.06.1872	
38	[9]	Carcere di S. Vittore Vecchio - n. 9 - Rubrica principiata il 19 giugno 1872 ultimata il 26 settembre 1873	19.06.1872 - 26.09.1873	
39	[10]	Rubrica incominciata il 26 settembre 1873 terminata il 27 marzo 1875	26.09.1873 - 27.03.1875	
40	[11]	Carcere di S. Vittore Vecchio - Rubrica n. 11 dal giorno 27 marzo 1875 al 30 giugno 1876	27.03.1875 - 30.06.1876	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti

Sottoserie 5 - CARCERI GIUDIZIARIE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
41		Rubrica 1862. Serie N° 4 Libro 5	1862	
42		Rubrica 1863	1863	
43	13	Rubrica 1865	1864 - 1865	
44	17	Rubrica 1866	1866	
45	20	Rubrica 1867	1867	Danni alla legatura
46		Rubrica 1868 (Rubrica generale dei detenuti nelle Carceri Giudiziarie di Milano entrati nel 1868)	1868	Danni alla legatura
47		Rubrica 1869 (Rubrica N. 1 del registro di iscrizione dei detenuti entrati nelle Carceri Giudiziarie di Milano per l'anno 1869)	1869	
48		Rubrica 1870 - 71 (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti in ordine alfabetico. Contenente i detenuti esistenti nelle Carceri Giudiziarie di Milano al 31 dicembre 1869 ed entrati nelle medesime dal 1° Gennaio 1870 al)	1870 - 1871	
49		Rubrica 1872 (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico)	1872	
50		Rubrica 1873	1873	Danni alla legatura
51		Rubrica 1874	1874	Danni alla legatura
52		Rubrica 1875	1875	
53		Rubrica 1876	1876	
54		Rubrica 1877	1877	
55		Rubrica 1878	1878	
56		Rubrica 1879 (1° semestre) - (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico anno 1879)	1879	
57		Rubrica 1879 (2° semestre) - (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico)	1879	
58		Rubrica 1880 - 81	1880 - 31.01.1881	Danni a legatura e supporti
59		Rubrica 1881 - 82 - (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico)	01.02.1881 - 02.06.1882	
60		Rubrica 1882 - 83 - (Rubrica nominativa dei detenuti iscritti per ordine alfabetico)	giugno 1882 - ottobre 1883	
61		Rubrica 1884 - 85 - (Rubrica dei detenuti ammessi nello Stabilimento)	1884 - luglio 1885	Danni alla legatura
62		Rubrica 1886 - (Carcere Cellulare di Milano. Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento dal 1 giugno 1886)	giugno 1886 - dicembre 1886	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 5 - CARCERI GIUDIZIARIE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
63		Rubrica 1887 - (Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento)	1887	
64		Rubrica 1888 - (Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento)	1888	Danni alla legatura
65		Rubrica 1889	1889	
66		Rubrica 1890	gennaio 1890 - luglio 1890	
67		Rubrica 1891 (Rubrica dei detenuti ammessi nello stabilimento)	agosto 1890 - luglio 1891	
68		Rubrica 1892 (Carceri Giudiziarie di Milano. Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento dal 20 agosto 1892 al 5/2/1893)	1892 - febbraio 1893	
69		Rubrica 1893 (Carceri Giudiziarie di Milano. Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento. Cominciata il 8 aprile 1893)	1893	
70		Rubrica 1896 (Carceri Giudiziarie di Milano. Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento) - "Rubrica del Portinajo"	1894 - aprile 1895	Danni alla legatura Errata etichetta di copertina
71		Rubrica 1895 (Carceri Giudiziarie di Milano. Rubrica alfabetica dei detenuti ammessi nello Stabilimento)	1894 - maggio 1895	Danni alla legatura Errata etichetta di copertina
72		Rubrica 1894	1896 - 1897	Errata etichetta di copertina
73	1	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione luglio 1899	1898 - maggio 1899	
74	2	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione maggio 1900	1899 - maggio 1900	
75	3	[Rubrica detenuti anno 1902 - 1903]	1902 - febbraio 1903	
76	4	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione febbraio 1903	1902 - febbraio 1903	
77	5	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione marzo 1905	1904 - marzo 1905	
78	6	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione 12 novembre 1905	1905	Danni alla legatura
79	7	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione gennaio 1907	1906 - gennaio 1907	Danni alla legatura
80	8	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione agosto 1907	1907	Danni alla legatura
81	9	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione febbraio 1908	1908	Danni alla legatura
82	1	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione maggio 1908	1908	
83	2	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione aprile 1909	1909	
84	3	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione maggio 1910	1910	

Serie 2 - Rubriche dei registri di iscrizione dei detenuti
Sottoserie 5 - CARCERI GIUDIZIARIE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
85	4	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione agosto 1910	1910	
86	5	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione novembre 1910	1910	
87	6	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione gennaio 1911	1911	
88	7	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione giugno 1911	1911	
89	8	Rubriche della popolazione detenuta - MOD. 82 ultima registrazione settembre 1911	1911	

Serie 3

Registri della popolazione del carcere

1862 - 1879

regg. 18 (numerati 1 - 18)

Contenuto

Registri della popolazione dei seguenti carceri: carcere Criminale, carcere di Sant'Antonio, carcere di San Vittore Nuovo, carcere di San Vittore Vecchio.

Fino al 1871 i registri sono conformi al “Modulo N° 9 art. 29, N° 5 del Regolamento generale per le Carceri giudiziarie del 27 gennaio 1861”. Dal 1871 in poi invece il formato, sostanzialmente immutato, è conforme al “Modello N° 22, art. 19 N° 5” del medesimo regolamento 1861.

I registri riportano i seguenti dati:

- numero d'ordine
- cognome e nome del detenuto
- numero di matricola
- data dell'entrata e dell'uscita
- motivo della detenzione
- autorità richiedente l'arresto
- provvedimenti emanati a riguardo del detenuto
- annotazioni.

Criteri ordinamento

I registri sono ordinati cronologicamente nelle seguenti sottoserie:

Sottoserie 1	Carcere Criminale	1861 - 1879	regg. 6	pezzi	1 - 6
Sottoserie 2	Carcere di Sant'Antonio	1869 - 1879	regg. 3	pezzi	7 - 9
Sottoserie 3	Carcere di San Vittore Nuovo	1866 - 1879	regg. 5	pezzi	10 - 14
Sottoserie 4	Carcere di San Vittore Vecchio	1865 - 1876	regg. 4	pezzi	15 - 18

Note

Le date indicate nella schedatura sono quelle di entrata in carcere dei detenuti.

Serie 3 - Registri della popolazione del carcere

Sottoserie 1 - CARCERE CRIMINALE

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
1		Direzione delle carceri giudiziarie. Registro della popolazione carceri giudiziarie 1861 n. 1 - 1° ottobre al 31 gennaio 1862. Serie n° 2 libro 1	01.10.1861 - 31.01.1862	
2			01.02.1862 - 29.04.1863	Copertina mancante. Mancano le pagine con i nn. 1 - 14
3		Serie n. 2 Libro n. 1/2 Criminali - Anni 1863, 64, 65, 66, 67 e 68 compreso	27.02.1862 - 31.12.1868	
4		Carcere criminale contenente gli esistenti al 31 dicembre 1868 e gli entrati dal 1° gennaio 1869 al ... Serie n. 2 Libro n. 2	21.10.1868 - 31.12.1871	
5			19.11.1870 - 31.12.1876	Copertina mancante. Prima pagina strappata: mancano i nn. 1 - 20
6		Serie n. 2 Libro n. 4 car.re criminale - Matricola detenuti	1877 - 04.10.1879	Danni alla legatura

Serie 3 - Registri della popolazione del carcere

Sottoserie 2 - CARCERE DI SANT'ANTONIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
7		Registro della popolazione del carcere di S. Antonio contenente i detenuti esistenti al 31 dicembre 1868 e gli entrati dal 1° gennaio 1869 al ... Serie n. 2 Libro n. 3	1869 - 1871 + esistenti al 31.12.1868	
8		Carcere di S. Antonio. Registro della popolazione del carcere. Serie n. 2 Libro 4	1871 - 1875	Danni alla legatura
9		Registro della popolazione del carcere di S. Antonio. Anno ...	1875 - 1879 (luglio)	Danni alla legatura

Serie 3 - Registri della popolazione del carcere

Sottoserie 3 - CARCERE DI SAN VITTORE NUOVO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
10		Carcere di S. Vittore Nuovo. Anni 1866 - 67 e 68 compreso. Serie n. 2 Libro n. 2 (sulla costa: Carcere di S. Vittore Nuovo. Matricola 1867 - 1868)	1866 - 1868	Danni alla legatura
11		Carcere di S. Vittore Nuovo contenente gli esistenti al 31 dicembre 1868 e gli entrati dal 1° gennaio 1869. Serie n. 2 Libro n. 3/2	1869 - 1970 + esistenti al 31.12.1868	
12		Anno 1873 - S. Vittore Nuovo. Serie n. 2 Libro n. 6	31.05.1872 - 29.06.1874	
13		Anno 1874 - 1875 - 1876. S. Vittore Nuovo	30.06.1874 - 31.12.1876	
14		Carceri di S. Vittore 1878 - 79. Serie n. 2 Libro 9	01.01.1878 - 25.06.1879	

Serie 3 - Registri della popolazione del carcere

Sottoserie 4 - CARCERE DI SAN VITTORE VECCHIO

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO ORIGINALE	ESTREMI CRONOLOGICI	ANNOTAZIONI
15		Anni 1865, 66, 67 e 68 compreso. S. Vittore Vecchio. Serie n. 2 Libro n. 1 (sulla costa: S. Vittore Vecchio. Matricola 1865 - 66 - 67)	1865 - 1868	
16		Carcere di S. Vittore Vecchio contenente gli esistenti al 31 dicembre 1868 e gli entrati dal 1° gennaio 1869 al ... Serie n. 2 Libro n. 3	1869 - 1871 + esistenti al 31.12.1868	
17		Carcere di S. Vittore Vecchio. Serie n. 2 Libro n. 4. 1872 - 1873 - 1874	1872 - 1874	
18		Carcere di S. Vittore Vecchio. Serie n. 2 Libro n. 7	1875 - 24.06.1876	

Serie 4

Protocolli

1861 - 1891

regg. 18 (numerati 1 – 18)

Contenuto

Protocolli della corrispondenza riguardanti l'amministrazione carceraria compilati secondo i Modelli prescritti dal Regolamento del 1861.

I registri riportano, con alcune variazioni nei moduli e nei modelli, le informazioni convenzionali di un protocollo: numero progressivo; data di spedizione e presentazione; oggetto; numero e data del documento; ufficio o persona al quale è diretto o da cui proviene; segnatura archivistica; evasione.

Criteri ordinamento

I registri sono ordinati cronologicamente.

Note

Lacune cronologiche:

- dal 01.01.1881 al 03.12.1881
- dal 21.07.1882 al 10.08.1883
- dal 20.08.1884 al 01.06.1885
- dal 01.12.1887 al 01.07.1889

Sulle copertine compare l'indicazione "Serie III Versamento 1910".

Serie 4 - Protocolli

NUMERO REGISTRO	VECCHIA SEGNATURA	TITOLO	DAL N.	DATA	AL N.	DATA	ANNOTAZIONI
1	1	Direzione delle Carceri Giudiziarie di Milano. Registro di protocollo per la Corrispondenza dal 1° Luglio 1861 al 11 Marzo 1863. Serie N° 3 Libro N° 1	1	01.07.1861	1001	11.03.1863	
2	2	Registro di protocollo per la Corrispondenza dal 12 Marzo 1863 al 31 Dicembre 1864. Serie N° 3 Libro N° 1	1001	12.03.1863	1496	31.12.1864	
3	3	Registro di protocollo per la Corrispondenza dal 1 Gennaio 1865 al 31 Dicembre 1867. Serie N° 3 Libro N° 1	1	01.01.1865	1501	31.12.1867	
4	4	Registro di protocollo per la Corrispondenza dal 1 Gennaio 1868 al 15 Gennaio 1870. Serie N° 3 Libro N° 2	1	01.01.1868	63	14.01.1870	
5	5	Regia Direzione delle Carceri Giudiziarie. Protocollo generale per la Corrispondenza incominciato il 15 Gennaio 1870. Serie N° 3 Libro N° 3	64	15.01.1870	2231	31.12.1871	
6	6	1872 Protocollo. Serie N° 3 Libro N° 2	1	01.01.1872	2121	31.12.1872	
7	7	Protocollo. Serie N° 3 Libro N° 3	1	01.01.1873	2389	01.01.1874	
8	8	Protocollo 1874 - 1875. Serie N° 3 Libro N° 4	1	01.01.1874	2021	31.12.1875	
9	9	Protocollo di corrispondenza Anno 1876 e 1877. Serie N° 3 Libro N° 1	1	01.01.1876	1503	30.12.1877	
10	10	Protocollo 1878. Serie N° 3 Libro N° 5	1	01.01.1878	149	31.01.1879	
11	11	Protocollo 1879. Serie N° 3 Libro N° 6	150	01.02.1879	74	09.01.1880	
12	12	Protocollo 1880. Serie N° 3 Libro N° 7	75	09.01.1880	2732	31.12.1880	
13	13		1048	03.12.1881	160	21.07.1882	Copertina mancante. Danni alla legatura. Mutila la prima pagina
14	14	Protocollo 1883	2000	10.08.1883	805	20.08.1884	
15	15	Protocollo dal 1 giugno 1885 al 10 febbraio 1886	2133	01.06.1885	1838	10.02.1886	
16	16	Protocollo segreteria	1839	10.02.1886	1272	02.01.1887	
17	17	Registro di protocollo per la corrispondenza per l'anno 1887	1273	03.01.1887	1038	01.12.1887	Copertina mancante. Numerazione ricomincia da 1 al 1° luglio
18	19	Carceri Giudiziarie di Milano. Registro di Protocollo per la Corrispondenza Anno finanziario 1889 - 1890	1	01.07.1889	1877	31.03.1891	